

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

75° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	5
4ª - Difesa	»	8
5ª - Bilancio	»	12
6ª - Finanze e tesoro	»	24
7ª - Istruzione	»	27
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	»	33
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	41
10ª - Industria	»	50
11ª - Lavoro	»	51
12ª - Igiene e sanità	»	54
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	56

Commissione di inchiesta

Sulle strutture sanitarie	Pag.	66
---------------------------------	------	----

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	67
Mafia	»	68
Terrorismo in Italia	»	75

Sottocommissioni permanenti

5ª - Bilancio - Pareri	Pag.	76
10ª - Industria - Pareri	»	80

CONVOCAZIONI	Pag.	81
--------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

20° Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 15,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE
(R135 000, C21, 0007°)

La Giunta prosegue l'esame, iniziato nella seduta dell'8 novembre 1994, della seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Doc. IV-*bis*, n. 7 nei confronti del dottor Luigi Ciriaco De Mita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri *pro tempore*, nonché dei signori Enrico Macchioni, Carlo Granelli, Luigi Manco, Michele De Mita, Elveno Pastorelli, Angelo Giorgio Ardina, Antonio Ardina, Silvio Berti, Laura Tenerani, Renato Torre, Enrico Capozzi, Luigi Cafiero, Alfredo Frojo, Francesco Naddeo, Michele Iapicca, Giampaolo Pellegrini, Antonio Turatti e Corrado Rezzuto, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 81, capoverso, 61, nn. 2 e 7, 323, comma 2, 324 e 479 del codice penale (abuso d'ufficio e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); 2) 81, capoverso, 61, numero 7, 112, numero 1, e 640-*bis* del codice penale (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche); 3) 110, 61, numero 7, e 317 del codice penale (concussione) e, precisamente: il dottor Luigi Ciriaco De Mita ed i signori Michele De Mita ed Elveno Pastorelli per tutti i capi di imputazione; i signori Enrico Macchioni e Carlo Granelli per il primo capo di imputazione; il signor Luigi Manco per il primo ed il secondo capo di imputazione. Tutti gli altri per il secondo capo di imputazione.

Dopo un intervento del senatore BELLONI, la Giunta ascolta il dottor Luigi MANCO, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135bis, comma 2, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori PELLEGRINO, PELELLA, SCOPPELLITI, RUSSO, LAFORGIA, MISSERVILLE, BELLONI, PALUMBO, ZANOLETTI, FABRIS ed il PRESIDENTE.

Congedato il dottor Manco, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

La Giunta esamina quindi la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:
(R135 000, C21, 0008°)

Doc. IV-bis, n. 8, nei confronti del senatore Nicola Mancino, nella sua qualità di Ministro dell'interno pro tempore, nonché dei dottori Angelo Finocchiaro e Alessandro Voci, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 61, n. 9, e 378 del codice penale (favoreggiamento personale).

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta quindi il senatore MANCINO, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori SCALONE, PELLEGRINO e PELELLA.

Congedato il senatore Mancino, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN ORDINE ALLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE NEI CONFRONTI DEI SIGNORI ARMANDO ADES ED ALTRI (Doc. IV-bis, n. 5)
(A007 000, C21, 0004°)*

Il PRESIDENTE informa che, con lettera del 10 novembre 1994, il dottor Adolfo Battaglia, coindagato nel procedimento relativo ai signori Ades ed altri (Doc. IV-bis, n. 5), chiede che la Giunta riconsideri la sua posizione nella vicenda in esame, adducendo che l'imputazione a suo carico concerne un reato ministeriale, da lui commesso nella qualità di Ministro dell'industria. Il dottor Battaglia rivolge pertanto alla Giunta l'invito a proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere nei suoi confronti, in quanto non ritiene di poter essere considerato coindagato «laico» in procedimento riunito a quello dell'ex Ministro De Lorenzo.

Dopo interventi dei senatori RUSSO, BERTONI e MARCHETTI, la Giunta - accogliendo la proposta avanzata in tal senso dal senatore PELLEGRINO - delibera all'unanimità di informare il Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Napoli delle questioni sollevate dall'ex Ministro Battaglia, comunicando a tale organo le richieste da questo avanzate con la lettera del 10 novembre.

La seduta termina alle ore 18,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

57^a Seduta

Presidenza del Presidente
CORASANITI

Interviene il sottosegretario per la grazia e la giustizia Anedda.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1106) Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 622, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo

(Parere alla 2^a Commissione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguìto e conclusione dell'esame: favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 novembre.

Il senatore CASADEI MONTI ricorda di aver chiesto chiarimenti in ordine alla sussistenza delle ragioni di urgenza per i lavori riguardanti gli edifici di proprietà comunale.

Il senatore VILLONE osserva che, a differenza di quanto è avvenuto con riferimento ad analoghi provvedimenti, nel caso di specie non si interviene a seguito di un evento che ha determinato l'esigenza di provvedere con decreto-legge. Vi è indubbiamente una difficoltà nella gestione ordinaria degli uffici giudiziari, ma desta perplessità l'impostazione del decreto-legge in titolo che, tra l'altro, consente l'utilizzazione della trattativa privata in deroga alla normativa interna e comunitaria.

Il sottosegretario ANEDDA precisa che i lavori relativi agli uffici giudiziari di Palermo sono urgenti e che le esigenze del contrasto alla criminalità organizzata sono ricollegabili sia alle ristrutturazioni riguardanti gli edifici di proprietà statale che a quelle degli immobili comunali. Pur comprendendo l'osservazione formulata dal senatore Villone, fa presente che, seguendo le procedure ordinarie, i lavori non potrebbero aver inizio prima di due anni. Per questo è sembrato indispensabile seguire la via del decreto-legge e della deroga alla normativa vigente in tema di contabilità.

Il senatore VILLONE dichiara l'astensione della sua parte politica.

La Commissione esprime, quindi, parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 622.

(1028) PELLEGRINO ed altri. - Proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale

(1086) Disposizioni urgenti in materia di proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale

(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Il senatore MAGLIOZZI, in sostituzione del relatore Ellero, illustra i provvedimenti in titolo, concernenti la proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale, proponendo di esprimere parere favorevole.

Conviene la Commissione.

(855) LAFORGIA ed altri. - Abrogazione dell'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) e integrazione dell'articolo 594 del codice penale (ingiuria)

(Parere alla 2^a Commissione: favorevole con osservazione)

Il senatore MAGLIOZZI, in sostituzione del relatore designato Ellero, riferisce sul disegno di legge in titolo proponendo di esprimere parere favorevole.

Il senatore CASADEI MONTI concorda con la proposta del relatore, rilevando che il contenuto del disegno di legge appare in linea con le indicazioni fornite dalla Corte costituzionale.

Il senatore VILLONE, dopo aver dichiarato il proprio voto favorevole, osserva che l'articolo 2, comma 1, primo capoverso, dovrebbe essere riformulato al fine di chiarire se la violenza o la minaccia siano da considerare come aggravanti aggiuntive rispetto alla circostanza che l'offesa sia compiuta nei confronti di un pubblico ufficiale a causa o nell'esercizio delle sue funzioni.

La Commissione accoglie la proposta di parere favorevole del relatore integrata dalla osservazione del senatore Villone.

(504) PETRICCA ed altri. - Innalzamento del limite di età per l'esercizio dell'attività notarili per i notai ex combattenti della guerra 1940-45

(Parere alla 2^a Commissione: contrario)

Il relatore MAGLIOZZI illustra il contenuto del disegno di legge, volto a consentire la prosecuzione dell'attività professionale, sino all'ottantesimo anno di età, ai notai ex combattenti. Rammenta, in proposito, che nell'esame svolto dalla Sottocommissione per i pareri erano state avanzate talune perplessità, che hanno determinato la rimessione del provvedimento alla sede plenaria. Propone, infine, di esprimere un parere favorevole.

Il senatore PERLINGIERI si sofferma sul limite di età quale causa di cessazione di attività professionali, che coinvolge una valutazione di ordine costituzionale concernente l'eguaglianza dei cittadini anche in riferimento alle distinzioni per età. Nel rilevare che quella del notaio è una peculiare figura professionale, invita comunque a considerare la questione dianzi evocata quale occasione di riflessione a carattere generale sulle limitazioni poste dall'ordinamento vigente alla prosecuzione della propria attività professionale oltre un certo limite di età.

Il presidente CORASANITI conviene sull'importanza della questione sollevata dal senatore Perlingieri.

Il senatore BASTIANETTO trova discutibile provvedere solo per una ridotta categoria di cittadini.

Il senatore VILLONE paventa una possibile disparità di trattamento nei confronti di altri soggetti egualmente interessati dalle vicende belliche.

Il senatore PASQUINO dissente dalla proposta legislativa in esame, ricordando che il notaio esercita rilevanti funzioni pubbliche.

Il senatore FONTANINI manifesta il proprio avviso contrario al disegno di legge.

La senatrice D'IPPOLITO VITALE sottolinea che la proposta in esame intende sopperire allo svantaggio acquisito dai soggetti in questione a causa degli eventi bellici, ricordando che altre categorie di pubblici funzionari hanno beneficiato di un trattamento compensativo, anche sotto il profilo previdenziale, in qualità di *ex-combattenti*.

La proposta di parere favorevole avanzata dal relatore, posta in votazione, viene quindi respinta a maggioranza, con l'astensione del senatore Perlingieri.

Il PRESIDENTE, quindi, avverte la Commissione che provvederà a trasmettere un parere contrario, con le motivazioni emerse nel corso dell'esame.

*SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALI NN. 215 E 1013, RECANTI MODIFICHE DELL'ARTICOLO 43 DELLO STATUTO DELLA REGIONE SARDEGNA
(A007 000, C21, 0016°)*

Il presidente CORASANITI avverte che la competente Commissione della Camera dei deputati ha concluso l'esame di proposte di legge di contenuto analogo ai disegni di legge in titolo: dispone, pertanto, il rinvio della relativa trattazione.

La seduta termina alle ore 18,10.

DIFESA (4ª)

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

37ª Seduta*Presidenza del Presidente*

BERTONI

indi del Vice Presidente

DOLAZZA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Paolo Annibaldi (direttore della Fiat di Roma), il dottor Umberto Quadrino (direttore centrale della Fiat S.p.A.), l'ingegner Roberto Matteucci (responsabile Mezzi e sistemi difesa della Fiat S.p.A.) e il dottor Sergio Bianco (Vice Direttore della Fiat di Roma).

La seduta inizia alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del settore della difesa, con particolare riferimento alla definizione del nuovo modello di difesa: audizione di dirigenti della FIAT S.p.A.
(R048 000, C04, 0001ª)

Il Presidente BERTONI ringrazia i dirigenti della Fiat per aver accolto l'invito della Commissione a fornire, con il loro intervento, elementi conoscitivi utili a comprendere i problemi dell'industria militare con particolare riferimento alla definizione del Nuovo modello di difesa e a rispondere anche ai quesiti che si pongono circa le prospettive delle attività dell'azienda nel settore, alla luce delle risorse finanziarie previste nel bilancio della difesa.

Il dottor QUADRINO fornisce innanzi tutto un'esauriente panoramica delle attività del Gruppo Fiat nel settore della difesa. Oltre alle presenze più tradizionali nel settore della veicolistica (attraverso la FIAT-Auto) e nei veicoli da trasporto (con la IVECO DVD), l'azienda opera anche nel settore dei mezzi corazzati da combattimento ed è particolarmente attiva, tramite la FIAT-aviazione, nel settore aerospaziale con la produzione dei motori per velivoli da combattimento, nella propulsione spaziale e nei vettori completi. Si evidenziano presenze consolidate nel settore del munizionamento e nei sistemi d'arma terrestri, tramite la BPD Difesa e Spazio e nella SIMMEL e in quelli d'arma subacquei, tra-

mite la WHITHEAD. Inoltre, la MARELLI SEPA è tra i primi produttori nei sistemi di automazione per la propulsione e negli apparati di simulazione e addestratori per la condotta delle navi, dei sommergibili e dei mezzi terrestri da combattimento.

Pur rappresentando una parte relativamente modesta, sia in termini di fatturato (circa il 2,2 per cento) sia come numero di addetti (circa l'1,5 per cento) del Gruppo, le attività nel settore della Difesa costituiscono, nella maggior parte dei casi, un naturale sviluppo delle tradizionali attività del Gruppo Fiat, anche se, rispetto ai dati del 1990, si è registrata una consistente contrazione.

Il dottor Quadrino, soffermandosi poi sugli aspetti del Nuovo modello di difesa che più investono il mondo produttivo, sottolinea la necessità di assicurare la coerenza tra il modello prospettato e gli strumenti finanziari di attuazione, affidando al Modello stesso anche la funzione di strumento di politica industriale e di sviluppo di alleanze in ambito europeo.

Nell'indicare poi quali dovrebbero essere gli strumenti necessari per un corretto sviluppo industriale e per rendere credibile e fattibile una programmazione industriale a lungo termine, sottolinea come a tale fine sarebbero necessari stanziamenti aggiuntivi per circa 55 mila miliardi nell'arco di un decennio, da considerarsi come una disponibilità minima garantita nel tempo. Tuttavia i previsti rinvii di numerosi programmi di ammodernamento non sono affatto in linea con queste aspettative e denotano anzi l'assenza di chiari indirizzi da parte della amministrazione della difesa. Per altro verso è dato notare che le previsioni di spesa vengono di fatto condizionate soprattutto dagli impegni che il Governo ha assunto con alcuni soggetti imprenditoriali, come nel caso del passaggio alla Finmeccanica delle aziende ex-Efim.

Il Nuovo modello di difesa, nel tracciare il quadro strategico e operativo in cui il nostro Paese deve muoversi in un contesto di mutati scenari internazionali, determina conseguentemente nuove prospettive operative per le Forze armate, sia in termini di riduzione quantitativa degli organici che di professionalizzazione degli stessi. In questo contesto la necessaria coerenza tra requisito operativo e programmazione finanziaria viene invece disattesa da un progetto di bilancio per la difesa che persiste in un *trend* riduttivo degli stanziamenti i quali, viceversa, in base al Nuovo modello di difesa, dovrebbero prevedere una crescita tendenziale già a partire dal 1995. In effetti, la prospettiva delineata da quel Modello rappresenterebbe una indicazione soddisfacente per le aziende della difesa che da essa potrebbero trarre spunto per un nuovo sviluppo degli investimenti, della ricerca e della occupazione. Peraltro, a fronte dello scenario delineato, sarebbe auspicabile la definizione di un programma pluriennale di finanziamenti da attuare anche tramite una apposita legislazione speciale, mancando la quale diverrebbe inevitabile riconsiderare gli stessi requisiti operativi per lo strumento militare.

Il dottor Quadrino desidera poi esprimere forti preoccupazioni motivate dalla originaria impostazione della cosiddetta Agenzia Europea per gli Armamenti, poichè l'asse franco-tedesco che è venuto consolidandosi in seno ad essa finisce inevitabilmente per privilegiare le imprese di quei paesi, a svantaggio di altre ed in primo luogo di quelle italiane che, invece, devono continuare a essere presenti, così come è stato in passato, nei settori tecnologicamente strategici e più avanzati e non essere

confinare in produzioni a contenuto tecnologico medio-basso. Per quanto concerne poi il settore delle esportazioni, continua il dottor Quadrino, non si può non porre in evidenza che in Italia vige una normativa estremamente severa, che non ha pari, per rigore, con quella di nessun altro paese europeo. Gli effetti della legge 185 del 1990 possono essere facilmente desunti dal crollo che nel giro di questi ultimi anni hanno subito le nostre esportazioni, le quali peraltro, a differenza di quanto avviene in altri paesi europei, non hanno potuto neppure contare sino ad oggi sul ruolo promozionale che può essere svolto dal governo nazionale. Ciò non può che destare vivo e preoccupato rammarico, se si considera per giunta che i nostri prodotti, in genere, posseggono contenuti qualitativi assai elevati che li pongono a livelli di eccellenza, anche nei confronti della migliore produzione internazionale.

Il dottor Quadrino, dopo aver risposto ad un quesito specifico posto dal presidente Bertoni con riguardo ai prodotti di carattere militare che la Fiat colloca sui mercati internazionali - si tratta soprattutto di veicoli e di motori avio, mentre buone opportunità potrebbero offrirsi, considerata la validità del prodotto, per i carri -, conclude la propria relazione segnalando che nell'ambito delle gare europee per commesse militari si verifica il singolare fenomeno secondo il quale tutti i concorrenti europei riescono a partecipare alle gare in Italia, mentre in nessuna nazione europea si pensa mai di invitare, per analoghe gare, le imprese italiane.

Il presidente BERTONI, nel ringraziare il dottor Quadrino per la interessante ed esauriente relazione svolta, sottolinea come essa abbia in particolare voluto evidenziare la necessità per le nostre imprese di disporre di una programmazione finanziaria certa e globale, tale da consentire una conseguente pianificazione della ricerca, della progettazione e della industrializzazione dei prodotti.

Prende quindi la parola il senatore RAMPONI il quale pone al dottor Quadrino alcuni specifici quesiti, riguardanti in particolare la partecipazione della Fiat ai progetti EFA e FLA, le iniziative di ricerca poste in essere, le prospettive nel settore delle *joint ventures* internazionali e ulteriori dettagli sulla costituzione dell'Agenzia Europea degli Armiamenti. Il senatore Ramponi si sofferma poi sul problema della pianificazione, sostenendo che va stabilito attraverso appositi strumenti normativi o di indirizzo politico uno stretto legame tra gli obiettivi della nostra politica militare e l'indicazione delle risorse finanziarie necessarie per conseguire quegli stessi obiettivi. A tale riguardo sarebbe anche utile conoscere, conclude il senatore Ramponi, quale possa essere, ad avviso del dottor Quadrino, la banda di oscillazione dei livelli di investimento nel settore della difesa compatibile con le esigenze di sviluppo della industria nazionale.

Interviene quindi in sede di replica il dottor QUADRINO, il quale ritiene, in merito al problema della idonea definizione degli strumenti finanziari, che una soluzione potrebbe essere individuata nella fissazione di un aggancio automatico al PIL, oppure nella predisposizione di leggi speciali, sul modello della legge navale di alcuni anni orsono che ha dato buona prova di sé, consentendo valide opportunità di pianifica-

zione per l'amministrazione militare da un lato e per l'industria della difesa dall'altro. Per quanto concerne il quesito sull'ampiezza delle oscillazioni nella provvista finanziaria compatibili con le esigenze dell'industria bellica, il dottor Quadrino osserva che l'unico strumento di flessibilità è offerto in realtà dai processi di diversificazione produttiva i quali, sia pure a costo di gravi sacrifici in termini di occupazione da un lato e di rendimento finanziario dall'altro, hanno consentito in questi ultimi anni alla Fiat difesa di sopportare e resistere alla grave restrizione complessiva del mercato.

Per quanto riguarda poi alcuni particolari settori, si pensi per esempio alla produzione del munizionamento, essi dovrebbero essere più opportunamente trasferiti dall'ambito privato a quello pubblico, poichè riguardano attività industriali che devono essere attivate a pieno regime soltanto in casi di reale emergenza bellica e che invece, in condizioni ordinarie, presentano un grave squilibrio tra immobilizzi e ricavi. Caso emblematico di questa situazione è lo stabilimento BPD di Colleferro che, dopo aver visto diminuire verticalmente la propria produzione anche a seguito della normativa sulle esportazioni, non potrà prima o poi sfuggire ad una definitiva chiusura.

Il dottor Quadrino, dopo aver poi precisato che la Fiat difesa opera da sola, fuori da consorzi, soprattutto nei settori dei veicoli da trasporto speciali e in quello avio, ritorna sul tema delle *joint ventures* internazionali, ricordando che ne è stata costituita proprio di recente una con la Thompson nel settore dei mezzi subacquei e dei siluri ad alta tecnologia. Si deve in ogni caso ritenere, prosegue il dottor Quadrino, che la via delle *joint ventures* internazionali è un percorso obbligato per le imprese, poichè fa parte di quel generale processo di ristrutturazione a livello nazionale e internazionale che vede da un lato l'emergere di pochi grandi gruppi e dall'altro l'infittirsi di una ricca rete di integrazioni produttive e di partecipazioni finanziarie tra i medesimi.

Prende quindi la parola l'ingegner MATTEUCCI che riferisce sui programmi EFA e FLA.

Per quanto riguarda l'EFA, l'ingegner Matteucci precisa che la quota di spettanza Fiat è pari in termini finanziari al 23 per cento del programma e riguarda essenzialmente la motoristica. La partecipazione Fiat, peraltro, poichè concerne anche l'assemblaggio dei motori dell'EFA, consentirà di assicurare alla nostra Aeronautica un completo supporto logistico e manutentivo.

Per quanto concerne invece il velivolo da trasporto pesante, la partecipazione della Fiat riguarda, almeno fino a questo momento, lo sviluppo del riduttore del complesso turbina-elica, mentre deve ancora essere presa una decisione definitiva sulla componente motore, nell'auspicio in ogni caso che una quota consistente possa essere riservata alla Fiat avio.

Il presidente BERTONI ringrazia nuovamente i dirigenti della Fiat per le loro puntuali e esaurienti relazioni e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva alla seduta già fissata per domani alle ore 15.

La seduta termina alle ore 16,35.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

27ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Asquini e per il tesoro Mongiello, nonchè in rappresentanza della Corte dei conti il consigliere Carabba, accompagnato dai consiglieri Meloni e Cogliandro.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(1076) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione su testo ed emendamenti. Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario ASQUINI chiede che l'esame del provvedimento sia rinviato, poichè la Camera non esaminerà il decreto-legge n. 538, che non è entrato nel calendario dell'Assemblea dell'altro ramo del Parlamento. Poichè tale provvedimento era strettamente interconnesso con quello in esame, è opportuno attenderne la reiterazione prima di pronunciarsi su quest'ultimo.

La Commissione concorda quindi di rinviare l'esame del provvedimento all'ordine del giorno.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C05, 0002°)

Il presidente BOROLI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il proprio assenso;

detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva in tema di riclassificazione del bilancio dello Stato: audizione dei rappresentanti della Corte dei conti
(R048 000, C05, 0003^o)

Dopo parole di benvenuto del presidente BOROLI, ha la parola il consigliere CARABBA, il quale, premesso che l'iniziativa assunta dalla Commissione bilancio del Senato di riaprire la discussione sul tema, essenziale, della significatività e della struttura del bilancio dello Stato è molto importante e deve essere positivamente valutata, fa presente che la riforma della struttura del bilancio persegue due principali ordini di obiettivi: recupero di significatività del bilancio statale come strumento essenziale della politica economica e rafforzamento della funzione programmatica ed allocativa di risorse del bilancio di previsione e della funzione di controllo propria del rendiconto nei confronti dell'attività delle pubbliche amministrazioni.

La riforma della struttura del bilancio deve tendere a costruire un sistema di decisioni razionale entro il quale si collocano l'azione amministrativa e la gestione finanziaria dei pubblici poteri. Nell'ottica propria della Corte dei conti (in particolare in funzione dei compiti referenti verso le camere) è di importanza primaria che lo schema decisionale del bilancio si rifletta nella struttura del rendiconto consentendo la valutazione e misurazione dei risultati in termini di costo, di corrispondenza agli obiettivi e di soddisfazione dei bisogni dei cittadini e degli utenti. Le innovazioni da introdurre nella struttura decisionale e gestionale del bilancio sono strettamente correlate alle trasformazioni che investono l'organizzazione, il procedimento, il personale delle pubbliche amministrazioni. Un nuovo schema di bilancio e di rendiconto è destinato a incidere sulla sostanza delle cose, in termini di buon andamento della gestione, se è capace di connettersi a un processo parallelo di innovazioni organizzative e procedurali guidato da una stessa logica funzionale.

Il Senato affronta, utilmente, il tema della struttura del bilancio in parallelo con il rinnovo e la riproposizione delle norme di delega e delegificazione in materia di riforma amministrativa contenute nel disegno di legge A.S. 777. Una stretta connessione deve essere mantenuta con l'esperienza di attuazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, in materia di responsabilità dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni, di identificazione dei centri di costo per la gestione, di controlli interni.

In termini di esame dell'andamento e dei risultati della gestione il circuito istituzionale si chiude, in modo coerente, con il controllo esterno e neutrale affidato dalla Costituzione alla Corte dei conti, recentemente riordinato dalla legge n. 20 del 1994.

Il processo di razionalizzazione e innovazione che investe la struttura del bilancio, l'organizzazione e la gestione amministrativa, i controlli interni ed esterni sui risultati, è da inquadrare in una visione unitaria. Si viene delineando un percorso di riforma amministrativa di ampie dimensioni che esige uno sforzo rilevante in termini di maturazione della dirigenza amministrativa, di formazione professionale, di

ampliamento e innovazione dei sistemi informativi e di comunicazione (dentro l'amministrazione e fra amministrazione e cittadini), di tecnologie e tecniche di amministrazione.

Le maggiori esperienze straniere (comparabile con i nostri propositi è il caso francese imperniato sulla razionalizzazione del bilancio e sull'adozione di nuovi modelli organizzativi) mostrano la necessità di un itinerario coerente delle riforme che riguardano la struttura decisionale con quelle organizzative, tecnologiche, procedurali. Ed è da porre in risalto che si è dinanzi ad un impegno arduo, da perseguire con realistica gradualità, che esige l'impiego di mezzi adeguati; e che abbraccia un arco temporale necessariamente di non breve periodo. La nuova struttura del bilancio e del rendiconto, in altre parole, non va intesa come mero esercizio di riclassificazione contabile ma come momento di avvio di una strategia di razionalizzazione e di riforma amministrativa di straordinaria complessità.

Entro il quadro così delineato la Corte mantiene la propria valutazione positiva sulla scelta posta a base della riforma, di una struttura della decisione parlamentare di bilancio legata ad aggregati molto più vasti dei capitoli, qualificati dalle funzioni programmatiche e dalla identificazione delle responsabilità decisionali (unità operative).

La valutazione, in concreto, delle soluzioni da adottare potrà essere costruita solo sulla base di una iniziativa legislativa e di un definito schema di bilancio e di rendiconto, adottati da parte del Governo. La Corte si riserva di esprimere il proprio avviso, secondo le regole che ne disciplinano l'attività e sulla base degli impulsi del Parlamento, al momento in cui le ipotesi normative e strutturali saranno compiutamente formulate.

Circa le significatività del bilancio e del rendiconto nell'ambito delle scelte di politica economica, l'ampiezza delle dimensioni assunte dalla gestione di tesoreria e dalla spesa di centri autonomi del settore pubblico hanno ridotto la significatività del bilancio dello Stato, come strumento di politica economica.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria e la relazione sul fabbisogno di cassa si riferiscono, necessariamente, al settore statale che include accanto alla gestione di bilancio quella di tesoreria. I limiti posti dal Trattato sull'Unione Europea ai «disavanzi eccessivi» sono riferiti agli andamenti del settore pubblico espresso nei termini della contabilità economica nazionale (conti delle pubbliche amministrazioni). Le scelte assunte dal legislatore continuano ad avere ad oggetto il bilancio statale.

Nasce da questa constatazione, in primo luogo, l'esigenza di stabilire raccordi fra i diversi aggregati della finanza pubblica, sia in termini decisionali che in termini contabili; ma è determinante la correzione dei meccanismi sostanziali che generano la spesa e generano gli andamenti divergenti fra bilancio statale e risultanze dei più ampi aggregati (settore statale e settore pubblico).

Dal punto di vista del sistema delle decisioni è da rafforzare il contenuto della legge finanziaria in termini di vincoli e limiti alla evoluzione del fabbisogno del settore statale, a partire dal settore previdenziale, caratterizzato dalla più grave distanza fra risultanze della gestione di bilancio e risultati del settore statale.

Nel settore della sanità e dei trasporti più ponderate e realistiche previsioni di bilancio potrebbero limitare la formazione di disavanzi oc-

culti dei centri di spesa riducendo il divario fra bilancio e settore pubblico.

Sotto il profilo della chiarezza espositiva un primo importante passo avanti potrebbe risiedere nella costruzione di conti mensili di tesoreria secondo schemi confrontabili con la classificazione di bilancio. Lo stesso schema espositivo dovrebbe consentire, su base annuale, una confrontabilità fra risultanze del conto del bilancio e risultanze del conto del patrimonio (dal momento che solo quest'ultimo fa riferimento anche alla gestione di tesoreria).

Il problema sostanziale che sta alla base della «schizofrenia» fra bilancio e settore pubblico risiede, evidentemente, nella tendenza a includere nei documenti ufficiali valutazioni sottostimate della spesa dei grandi comparti della previdenza, della sanità, dei trasporti.

Quanto al ruolo del bilancio e del rendiconto in termini di allocazione delle risorse e di efficienza della gestione, sulla base della legge n. 468 del 1978 e della legge n. 362 del 1988 si sono registrati progressi considerevoli sul terreno della connessione fra previsioni macroeconomiche e politiche di bilancio; ne sono testimonianza le relazioni sul fabbisogno di cassa e, dopo la legge n. 362, i documenti di programmazione economico-finanziaria. Sono restate in ombra, invece, la funzione del bilancio di allocazione delle risorse fra le grandi destinazioni di spesa e la funzione programmatica nei confronti delle amministrazioni centrali. Una analisi dei documenti di programmazione economico-finanziaria (che include anche gli ultimi due concernenti il 1994-1996 e 1995-1997) consente di verificare come sia soddisfacente l'analisi macroeconomica e la valutazione dell'impatto della manovra; ma che manca una razionale giustificazione delle scelte allocative fra le grandi funzioni e sono del tutto assenti parametri programmatici posti a vita delle politiche settoriali e dell'attività delle amministrazioni.

Il vuoto programmatico spiega l'assoluto predominio, nella costruzione del bilancio, del metodo incrementale. Non sembrano persuasivi i richiami negativi nei confronti delle varie e complesse esperienze di programmazione di bilancio sperimentate, a partire dagli anni Settanta, nei maggiori Stati industriali. Sono chiuse determinate stagioni e sono cadute alcune illusioni legate a tecniche che conducevano all'estremo il tentativo di pervenire ad una struttura razionale di bilancio (come lo «*zero budgeting*»). Ma resta che le esperienze francese, inglese, statunitense, sono (pur nel mutare degli indirizzi politici e nell'aggiornarsi delle tecniche) alla radice del processo di ammodernamento delle amministrazioni pubbliche nelle democrazie industriali dell'Occidente.

Anche in Italia un'utile sperimentazione è stata avviata con la presentazione anticipata del bilancio a legislazione vigente; ma sarebbe necessario che questo documento fosse redatto, al di là dei vincoli giuridici, come «bilancio a politiche invariate» (secondo schemi già elaborati utilmente dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica). Si tratta di individuare con maggior trasparenza la parte sostanzialmente «vincolata» delle proiezioni previsionali per identificare i margini discrezionali della manovra.

Un «bilancio a politiche invariate» dovrebbe recare al suo interno una parte analitica dedicata a chiarire le implicazioni delle scelte di ripartizione delle risorse fra le grandi destinazioni settoriali e fra le amministrazioni centrali, in termini di impatto economico e di perseguimento degli obiettivi programmatici.

Muovendo da questa base dovrebbe essere costruito con maggiore accuratezza e con l'impiego di metodi di valutazione rigorosi, il quadro programmatico per ciascuna amministrazione o per settori. Questo ruolo è oggi affidato alle note preliminari degli stati di previsione che appaiono come documenti di mera *routine*.

Una ulteriore premessa per la razionalizzazione della struttura del bilancio è identificabile nelle caratteristiche della legislazione di spesa, i cui criteri di impostazione, come la Corte afferma da tempo, «andrebbero rivisti in modo da privilegiare, laddove possibile, la individuazione degli obiettivi fisici perseguiti e da demandare alla programmazione finanziaria, pluriennale e annuale, una consequenziale flessibilità nell'ambito di autorizzazioni complessive» (la citazione è dal referto della Corte del 1989 già citato). Resta ferma, naturalmente, la necessità di una integrale copertura dei maggiori oneri autorizzati da ciascuna legge di spesa.

Poste le premesse ora enunciate diviene possibile la costruzione di una struttura di bilancio, come quella ipotizzata nel dibattito ormai da tempo in corso, fondata su «unità operative». Il nuovo aggregato si lega alla identificazione di specifiche funzioni, di precisi indirizzi programmatici e di individuate responsabilità gestionali. In prospettiva le «unità operative» dovrebbero sostituire sia la classificazione funzionale, sia quella per rubriche. Il connotato definitorio della «unità operativa», è, infatti, quello della unificazione della prospettiva funzionale-programmatica con quella fondata sulla responsabilità della gestione.

In sintesi, la classificazione funzionale andrebbe calibrata su un soggetto responsabile, il che quindi porta all'individuazione di una unità operativa corrispondente alla funzione.

Spetta al dialogo fra parlamento e governo la identificazione del livello di disaggregazione utile per consentire al parlamento la costruzione di una struttura di programma significativa, capace di definire: la ripartizione delle risorse fra i grandi comparti funzionali; gli indirizzi programmatici; uno schema di riferimento per il controllo dei risultati della gestione, in un consuntivo costruito secondo la nuova struttura. L'equilibrio fra livello parlamentare e ambito della discrezionalità gestoria del governo discende non solo da una riflessione in termini di analisi decisionale, di razionalità economica e di tecniche di amministrazione, ma anche da una ponderazione «politica» (nel senso più alto del termine) delle regole da adottare in termini di confini fra compiti delle Assemblee legislative e ruolo del governo.

La costruzione delle unità operative deve legarsi al processo di riforma amministrativa, quale è impostato dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e dal disegno di legge n. 777 del governo attualmente in esame al Senato. Le unità operative definiscono le grandi aree della responsabilità gestionale del governo, sostanzialmente concorrendo a ridefinire in termini programmatici il ruolo e l'ambito delle partizioni maggiori in cui si articolano le amministrazioni centrali quali le direzioni generali, i dipartimenti, le autorità tecniche indipendenti. In sede di governo, con il bilancio amministrativo, si dovrà raggiungere, con ulteriore disaggregazione, il livello delle «unità di costo» connesse alle sfere di responsabilità di dirigenti, secondo il disegno del decreto legislativo n. 29 e nella logica del «responsabile del procedimento» come fissata dalla legge n. 241 del 1990.

Resta da definire lo strumento da adottare per programmi intersettoriali che interessino comparti e dipartimenti di una pluralità di amministrazioni. Quest'area verrebbe ridotta se si procedesse in tempi ragionevoli nella direzione della ristrutturazione e riorganizzazione del Governo, secondo il disegno enunciato dal provvedimento collegato alla finanziaria 1994 (legge n. 537 del 1993) ed oggi confermato dal disegno di legge n. 777. Si può pensare ad un ulteriore rafforzamento degli strumenti di cooperazione interdipartimentale già previsti dalla nuova disciplina del procedimento amministrativo (conferenze di servizio, accordi ed intese di programma, contratti di programma); ma sono da utilizzare anche strumenti organizzativi flessibili, come le amministrazioni ad obiettivo («*administration mission*» nella esperienza francese) da creare come strutture intersettoriali legate ad obiettivi e tempi definiti.

L'ampiezza delle funzioni e delle responsabilità che sono proprie del sistema delle regioni e delle autonomie locali esige una attenta considerazione, in questa prospettiva, delle forme di collaborazione funzionale fra centro ed autonomie che caratterizza anche gli Stati federali, per grandi comparti caratterizzati da responsabilità del centro e delle autonomie, quali, ad esempio, l'intervento nelle aree depresse o in crisi, la difesa del suolo, la protezione civile.

Il rafforzamento della funzione programmatica del bilancio e delle sue caratteristiche di documento guida della gestione si legano, nell'ottica, del controllo parlamentare e delle funzioni della Corte dei conti, ad un rendiconto che consenta una rigorosa analisi dei risultati non solo contabili e finanziari ma anche economici e sociali dell'azione amministrativa e della gestione pubblica.

In questa direzione è necessaria una elaborazione tesa a costruire una struttura del rendiconto, che, muovendo dalle innovazioni introdotte nel preventivo accentui l'unità fra conto del bilancio e conto del patrimonio, migliori la possibilità di esporre i risultati della gestione, si raccordi alla legislazione di spesa ed ai programmi. Si tratta di un lavoro i cui presupposti tecnico-scientifici sono ampiamente disponibili e che potrebbe, quindi, essere costruito in breve periodo; in materia la Corte offre, come appare doveroso, il proprio contributo.

Un corollario molto rilevante della impostazione schematicamente esposta è rappresentato dalla necessità urgente e prioritaria, di un potenziamento e arricchimento del sistema informativo in materia di conti pubblici. Il tema ha un suo spessore tecnico-specialistico; alcuni punti di attacco chiaramente visibili, come la disponibilità per il parlamento e per la Corte dei conti di una contabilità degli impegni come strumento di monitoraggio della gestione di competenza; la costruzione di sistemi informativi per leggi di spesa e per programmi per tutto l'arco del bilancio; la destinazione territoriale della spesa finale; il raccordo e confrontabilità fra i diversi aggregati dei conti di finanza pubblica (gestione di bilancio, tesoreria, settore statale, settore pubblico) e redazione di conti consolidati; e infine il raccordo con il sistema informativo del sistema statistico nazionale per la costruzione di indicatori di prodotto, di costo, di efficacia, di soddisfazione dell'utenza.

Si apre il dibattito.

Il senatore CAVAZZUTI, nel condividere le preoccupazioni espresse, ricorda che spesso non si conoscono neanche le assunzioni che stanno

alla base dei vari capitoli, come per quanto concerne i dipendenti in relazione alle poste relative agli stipendi. Se però il problema è capire quale tipo di riaggregazione del bilancio operare, l'esigenza rimane quella di illuminare il parlamento sul potere che ad esso spetta di fissazione del limite di spesa. Proprio questo fa capire il nesso inscindibile che passa tra il potere di emendamento del parlamento e la struttura democratica o meno dell'assetto complessivo.

Una questione essenziale è se ridurre il numero di voci per ministeri o invece prima riformare l'amministrazione e poi riclassificare il bilancio. In realtà, se i due aspetti si coniugano, un primo passo non può che consistere nella forte disintermediazione del Tesoro a favore di chi ha la responsabilità politica della spesa: è il caso per esempio del fondo sanitario. Questo significa che la riclassificazione ha un senso se si riforma l'amministrazione e quindi si elabora per centri di costo e per operazioni trasversali tra ministeri. Successivamente si può porre fondatamente il problema del numero dei capitoli, fissando la cifra all'interno di un minimo voluto dal governo e di un massimo che è nei desideri del parlamento, in assenza di un ottimo teorico.

Il senatore PODESTÀ fa presente che lo strumento non può dipendere dalla riforma dell'amministrazione, ma deve nascere dai mezzi tecnologici, come l'assegnazione di *budget* e la rilevazione dei risultati. Quindi non si tratta di un problema di numero dei capitoli, anche se su questo il dibattito è ampio: ci si chiede però se nel passato le rilevazioni siano state tali da consentire controlli e il motivo per cui i risultati siano stati così poco penetranti.

Il senatore CARPENEDO fa presente che un altro problema da esaminare è quello della sottostima delle valutazioni, che è questione che attiene anche al ruolo e all'attività della Corte costituzionale, in merito alle cui sentenze additive egli ha presentato una proposta di legge che intende prevedere poteri di sospensione dei relativi effetti per un anno a partire dalla emanazione della sentenza, in attesa che il governo e il parlamento regolino la materia. Ci si chiede peraltro se esistano rimedi alternativi.

Ha quindi la parola il professor CARABBA.

Fa presente che, quanto al collegamento tra riclassificazione e riforma dell'amministrazione, l'esperienza francese a partire dagli anni '60 appare particolarmente positiva per il fatto di aver coniugato le due attività individuando il criterio del programma. Si tratta di un compito il cui svolgimento rappresenterebbe un grande investimento nazionale. Ciò significa che occorre respingere un approccio meramente riclassificatorio e, prendendo spunto dall'iter del disegno di legge n. 777, in materia di riorganizzazione della pubblica amministrazione, che è necessario coniugarne l'esame con quello della riclassificazione del bilancio dello Stato, affinché l'iter sia unificato. Questo è il punto fondamentale su cui la Corte richiama l'attenzione, in quanto in Italia manca un raccordo soddisfacente tra bilancio dello Stato e pubblica amministrazione e tutto è affidato alla pur meritoria Ragioneria generale dello Stato, che, se da un lato rappresenta uno dei pochissimi organismi di gestione di tutta la pubblica amministrazione, dall'altro non presenta una logica

programmatoria. L'auspicio è quindi che il parlamento si faccia carico del compito di coniugare riforma dell'amministrazione pubblica e riclassificazione del bilancio dello Stato, il che non esclude che quest'ultima possa essere eventualmente anticipata.

Quanto poi alla questione del numero dei capitoli, appare difficile indicare una cifra astratta e comunque non sfugge che essa dipende dal punto di equilibrio dei poteri tra governo e parlamento. Appare ad ogni modo non desiderabile una prevalenza dell'esecutivo, anche se ciò appare coerente con un sistema elettorale di tipo maggioritario. Allo stato, tuttavia, le sezioni così come vengono prospettate non risultano affatto significative e andrebbero ricostruite per unità operative collegando i soggetti con le funzioni svolte. In tal modo si avrebbe una maggiore semplicità espositiva in relazione alle stesse unità operative e alle categorie, distinguendo tra l'altro la parte discrezionale da quella consolidata.

Per quanto concerne poi il rendiconto, sarebbe interessante riprendere lo studio a suo tempo effettuato per la Commissione bilancio del Senato da una società di *consulting* privata, per avere la possibilità quindi di individuare, al di là degli errori metodologici ivi presenti, un approccio metodologico diverso. Si può lavorare comunque per una struttura semplificata e sia il tesoro che la Corte dei conti debbono impegnarsi su ciò.

Quanto poi alla questione della disintermediazione del tesoro, l'attuale predominanza di quest'ultima amministrazione nasce certo dall'esigenza di un controllo finanziario, che va mantenuta. Nè si può abbandonare il sistema delle ragionerie centrali dipendenti dal tesoro stesso. Ciò che invece si può intraprendere è riordinare le spese tenendo conto però sempre del criterio della ripartizione per ministero e utilizzando gli strumenti dei controlli interni, così come prevede il decreto legislativo n. 29 del 1993, che però depotenzia ovviamente il controllo del tesoro. Nell'alternativa tra la proposta del numero di capitoli presentata nel corso dell'audizione del professor Giarda e quella analoga avanzata dalla Ragioneria generale, quest'ultima appare poco praticabile istituzionalmente, in quanto troppo ristretta.

Quanto poi alle sentenze additive, se non sono in gioco diritti fondamentali, il potere di regolare la materia spetta al circuito governo-parlamento, che può graduare la soluzione del singolo caso e a cui la Corte sarebbe bene che demandasse la questione. Se invece sono in gioco diritti fondamentali, allora dovrebbe essere fatto obbligo immediato al governo e al parlamento di dare attuazione ad una sentenza in materia: infatti, se si può discutere circa la sussistenza o meno - su uno stesso piano di fonti giuridiche - tra le esigenze alla base dell'articolo 81 e i diritti non fondamentali, per quelli fondamentali che attengono alla persona tale equivalenza non può essere sostenuta e quindi essi debbono essere ritenuti prevalenti, anche se è pur sempre la Corte costituzionale a indicare quando ricorra l'una o l'altra ipotesi.

Al senatore CARPENEDO che chiede se non sarebbe opportuna la sospensione di un anno degli effetti di una sentenza onerosa della Corte e se esistano modalità alternative per obbligare a superare l'inerzia del governo e del parlamento, il professor CARABBA fa presente che in tal caso bisogna pensare a forme di regolazione diverse dei conflitti di po-

tere, ferma rimanendo comunque la validità della distinzione tra diritti fondamentali e diritti diversi.

Il consigliere MELONI fa osservare, sul rapporto tra riclassificazione del bilancio e amministrazione, la necessità di superare un approccio meramente ricostruttivo secondo diversi criteri delle poste contabili, laddove invece tale ricostruzione deve rappresentare un momento di avvio per una azione di più ampio respiro, fermo rimanendo che nelle operazioni trasversali occorre pensare a programmi intersettoriali.

Il consigliere COGLIANDRO, in merito al livello ottimale delle poste contabili, fa presente che esiste una relazione tra il relativo numero e la struttura dell'amministrazione e che quindi si può ipotizzare una formula meno empirica, grazie alla quale dalle funzioni si passi ai programmi e progetti, alle corrispondenti leggi, alle strutture amministrative dirigenziali e quindi alle poste di bilancio da gestire in piena autonomia e responsabilità, con un riflesso immediato sul rendiconto, tale da evidenziare i costi per funzione, programma e piano.

È chiaro quindi che si deve pensare a riallocazioni di risorse per settori di competenza, come dimostra il caso della gestione del personale, che non può essere più affidata ad una apposita unità, ma deve essere assegnata alle singole unità direttamente operative.

Un altro aspetto da affrontare è quello del controllo di gestione, che permette di comparare i costi con i programmi e di indicare eventuali suggerimenti correttivi. Occorre poi ricordare che il decreto legislativo 29 del 1993 già prevede una disciplina delle ipotesi di sentenze onerose in materia di personale.

Il senatore PODESTÀ, nel chiedere se vi sia un motivo sostanziale per cui la Ragioneria generale dello Stato, depositaria di tutti i dati contabili della pubblica amministrazione, non sia collocata presso la presidenza del consiglio, osserva che l'attuale struttura del rendiconto non consente di valutare la qualità e l'andamento della spesa, che è un compito che deve essere svolto nella stessa impostazione progressiva dell'ammontare delle singole uscite.

Il professor CARABBA condivide le osservazioni in ordine alle operazioni trasversali all'interno del bilancio, ma fa presente che occorre acquisire, per *input* di questo tipo, il consenso di chi poi è chiamato a gestire le relative decisioni: ciò significa quindi che la riorganizzazione deve rimanere all'interno del criterio dei ministeri, al di là di qualche caso di spesa interdipartimentale. Nel progetto elaborato dalla Commissione «Giannini - Finocchiaro», che supera il concetto della singola amministrazione, si rischia di perdere il senso della decisione complessiva di bilancio. Più in generale, non va sottovalutato, come pure avviene, il costo di una grande e profonda ristrutturazione dell'amministrazione per raccorderla al bilancio, così come da tenere in debito conto è l'immane sforzo di ammodernamento da realizzare al riguardo, in relazione al quale non si ha la sensazione che chi deve gestire la macchina statale presenti una eccessiva sensibilità. In altre parole, non si vede una grande cultura, nell'allocazione delle risorse, in funzione programmatoria e anzi manca del tutto una cultura in tal senso. Lo scarso raccordo

tra allocazione e gestione delle risorse, da un lato, e struttura del bilancio pubblico, dall'altro, segna un momento di grave ritardo dell'esperienza italiana rispetto a quella di altri Paesi.

Il presidente BOROLI chiede quali siano le cause delle carenze ravvisate nel settore dal consigliere Carabba.

Il consigliere CARABBA fa presente che esse dipendono da un mancato sviluppo delle discipline economiche e amministrative, le quali hanno coltivato ed approfondito gli strumenti di analisi macroeconomica ma non hanno dedicato eguale attenzione ai fattori microeconomici che attengono più precisamente allo svolgimento del processo decisionale nonché al profilo allocativo delle risorse di bilancio. Non si ravvisa pertanto una diffusa sensibilità a prendere in considerazione le tematiche sottese alla scienza dell'amministrazione, per elaborare analisi più puntuali relativamente ai sistemi di controllo sulla gestione della cosa pubblica; purtroppo, il mondo delle professioni e quello accademico non riescono ad abbandonare una logica puramente contabile nell'affrontare i problemi propri dell'amministrazione pubblica. Tiene anche a precisare che la struttura burocratica è generalmente restia a collaborare quando siano in corso processi di rinnovamento, soprattutto quando si tratti di sradicare situazioni consolidate. Fa infine presente che gli organi decisionali devono considerare attentamente la necessità di dar avvio a investimenti di notevole entità se vogliono procedere seriamente ad una riforma globale della macchina amministrativa dello Stato.

Il senatore ROVEDA, pur apprezzando le analisi di ampio respiro tracciate dai rappresentanti della Corte dei conti, ritiene che il processo di riforma della struttura del bilancio possa dare risultati anche nel breve periodo, qualora si concentri l'attenzione su piccoli obiettivi che sono la condizione per un approccio successivo, più generale, al problema della riforma dell'amministrazione pubblica. Propone, pertanto, di sviluppare la struttura informativa che supporta il Governo per dar vita ad un *data-base* nel quale venga riversato ogni tipo di dato relativo alle spese effettuate dai centri decisionali dello Stato; successivamente, le suddette spese verranno opportunamente correlate con le caratteristiche proprie delle singole finalità dei Ministeri alle quali si riferiscono. La creazione di programmi *ad hoc* che riclassifichino e raggruppino i vari tipi di spesa consentirà di risolvere in maniera immediata uno dei problemi più urgenti del funzionamento della macchina statale, che è appunto quello di rendere più incisivi gli strumenti di controllo, senza disperdere energie per la soluzione del problema annoso della gestione del personale, che necessita di tempi oggettivamente più lunghi.

Il consigliere MELONI fa presente che la Corte dei conti ha già valutato con attenzione i problemi sollevati dal senatore Roveda quando, nel documento distribuito alla Commissione, ha indicato fra le priorità del processo di riforma del bilancio dello Stato il potenziamento e l'arricchimento del sistema informativo in materia di conti pubblici, che passa attraverso la costruzione di sistemi informativi per leggi di spesa e per programmi per tutto l'arco del bilancio e intende valutare anche la

destinazione territoriale della spesa finale. Deve però aggiungere che l'esigenza di disporre di tempi lunghi per riformare, non superficialmente, la struttura burocratica dello Stato non significa che si tratti di un'operazione che non ha tempi certi di conclusione: l'impegno costante profuso per una legislatura, con una attenta programmazione degli obiettivi da conseguire, dovrebbe consentire di pervenire ad una soddisfacente soluzione dei problemi emersi dal dibattito. In particolare deve rendersi necessario, come pure indicato nel citato documento, un raccordo fra i diversi aggregati dei conti di finanza pubblica che porti alla redazione di conti consolidati, nonché il concerto con il sistema informativo del sistema statistico nazionale per la costruzione di indicatori di prodotto, di costo, di efficacia e di soddisfazione dell'utenza.

Il consigliere COGLIANDRO condivide le perplessità manifestate dal senatore Podestà circa l'impossibilità dello strumento del rendiconto di fornire informazioni complete su tutto il processo relativo agli investimenti pubblici; riconosce infatti che, in base all'attuale struttura del bilancio dello Stato, non si conoscono i dati relativi ai costi di attività complesse - quali sono appunto gli investimenti - nè è allo stato attuale possibile stimare la spesa totale sostenuta dallo Stato per un'opera pubblica. Deve tuttavia far presente soprattutto al senatore Roveda che, pur condividendo le sue osservazioni circa la priorità di dar vita a un sistema informativo, il problema non attiene tanto alla rilevazione dei dati da inserire nel *data-base*, bensì alla produzione stessa del dato.

Il senatore PODESTÀ fa presente che le aziende private, che pure non sono ancora in grado di elaborare un programma di valutazione dei risultati degli investimenti, a causa della sussistenza di dati non quantificabili, per i progetti di notevoli dimensioni richiedono l'intervento di esperti esterni all'impresa per valutare l'attuazione degli obiettivi prefissati.

Il dottor COGLIANDRO ribadisce la necessità di un approccio non esclusivamente di natura contabile ai problemi sollevati dal senatore Podestà.

Il consigliere CARABBA sottolinea l'esigenza sia di rendere più ravvicinate le scadenze attinenti i controlli sul rendiconto, sia di rendere più efficaci i controlli, a livello microeconomico, sui processi decisionali dello Stato; mediante l'inserimento di indicatori a scala di sistema, in collaborazione con un gruppo di lavoro dell'ISTAT, si sta cercando di valutare la congruità dei progetti realizzati a livello di singole amministrazioni e non di grandi aggregati. Diverso è invece il metodo seguito dalle sezioni di controllo della Corte nello svolgimento delle proprie competenze: esse controllano le singole unità operative impegnate in concreti processi decisionali anche se esse riscontrano frequentemente la carenza di una sufficiente cultura economica.

Il presidente BOROLI ringrazia i rappresentanti della Corte dei conti ed i senatori intervenuti nel dibattito per l'ampiezza degli argomenti presi in considerazione: considerando che il bilancio, a prescindere dalle maggioranze governative, deve comunque sempre costituire lo

strumento privilegiato di garanzia, di trasparenza e controllo dell'attività svolta dall'Esecutivo, e tenuto conto della delicatezza delle questioni emerse dalla discussione e dalle prospettive di sviluppo dell'intervento della Corte dei conti nel settore, prospetta l'ipotesi di proseguire, a conclusione della sessione di bilancio, la trattazione dell'argomento, mettendo in evidenza soprattutto il profilo pratico della questione.

Il consigliere CARABBA accoglie con favore la richiesta del presidente Boroli: a tal uopo, ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento, la Commissione potrebbe invitare la Corte dei conti a fornire un referto in tema di struttura del bilancio preventivo e di quello consuntivo.

Il presidente BOROLI prende atto di tale disponibilità e dichiara conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C05, 0011°)

Il Presidente BOROLI informa la Commissione che il ministro Pagliarini ha rappresentato la sua indisponibilità ad essere presente alla seduta della Commissione già convocata per le ore 15 di domani 16 novembre 1994, ma che potrà garantire la sua presenza alle ore 18. La seduta di domani pomeriggio potrebbe, pertanto, avere inizio alle ore 16 per procedere all'audizione dei rappresentanti della Commissione per l'adeguamento del bilancio sperimentale dello Stato e proseguire alle ore 18 con l'audizione del Ministro.

La Commissione conviene.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che l'orario di inizio della seduta, già convocata per domani, mercoledì 16 novembre, alle ore 15, è posticipato alle ore 16.

La seduta termina alle ore 18.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

39^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

D'ALÌ

indi del Presidente

FAVILLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Asquini e Berselli.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

(1076) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario ASQUINI fa presente che il decreto-legge n. 538 del 1994, approvato dal Senato la settimana scorsa, non riuscirà ad essere convertito nei termini costituzionali dall'altro ramo del Parlamento ed è quindi destinato ad essere reiterato. Questa situazione non permette - a suo avviso - il seguito e la conclusione dell'esame del decreto-legge in titolo, in quanto in più punti c'è un esplicito riferimento, formale e sostanziale, a vari articoli del decreto-legge n. 538 destinato, come detto, a decadere; per tale motivo, chiede una sospensione di qualche giorno nell'esame del provvedimento in titolo al fine di coordinarlo con la prossima reiterazione del decreto-legge n. 538.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(743-bis) VENTUCCI ed altri: Nuovi compiti per gli spedizionieri doganali, risultante dallo stralcio - deliberato dalla 6^a Commissione permanente, Finanze e tesoro, il 4 agosto 1994 - degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 743

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 ottobre scorso.

Il presidente D'ALÌ, rilevato che non ci sono altri senatori che chiedono la parola, dichiara chiusa la discussione generale.

Dopo che il relatore GUGLIERI ha rinunciato alla replica, il sottosegretario BERSELLI dichiara che il Governo è complessivamente favorevole al provvedimento in esame, anche se egli si riserva di approfondire e modificare, in sede di esame degli emendamenti, alcuni punti che sollevano particolari perplessità.

Il presidente D'ALÌ propone di fissare già oggi il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Il senatore VIGEVANI sottolinea come il provvedimento, al di là della sua apparente semplicità, racchiuda una questione complessa e delicata quale è quella della relazione tra prerogative e funzioni dell'Amministrazione doganale e i nuovi compiti che vengono ad essere attribuiti agli spedizionieri; comunque, da un punto di vista procedurale, l'approfondimento di tale delicato aspetto può anche essere rimandato in sede di esame degli emendamenti.

Il senatore VENTUCCI, dopo aver sottolineato l'importanza del provvedimento per la categoria degli spedizionieri doganali, ribadisce comunque che esso non altera l'assetto e le competenze dell'Amministrazione doganale, compito questo di esclusiva competenza del Governo.

Il senatore FARDIN dichiara che il provvedimento in esame non è la classica «leggina» a favore di una particolare categoria di lavoratori: esso invece ha portata più ampia in quanto si tratta, in sostanza, di regolamentare in modo diverso il passaggio delle merci in dogana. Sarebbe quindi opportuno ascoltare in proposito i vertici dell'Amministrazione doganale.

Il sottosegretario BERSELLI dichiara la disponibilità del Governo a trasmettere alla Commissione un appunto scritto dell'Amministrazione doganale; in sede di esame, poi, di eventuali emendamenti si potranno avere supplementi di informazioni tecniche con riferimento agli aspetti del provvedimento che potranno suscitare maggiori perplessità.

Il senatore ROSSI concorda con i precedenti interventi di altri commissari i quali hanno osservato come il provvedimento in esame non sia la classica «leggina», bensì un provvedimento di una certa rilevanza. Dopo aver ricordato al senatore Ventucci come il proprio Gruppo abbia contribuito in modo concreto all'approvazione dell'articolo 7 del disegno di legge n. 743, in materia previdenziale, a favore degli spedizionieri doganali, approvato dalla Commissione ai primi di agosto, sottolinea come lo stralcio di quel provvedimento (articoli da 1 a 6) attualmente all'esame della Commissione sia cosa diversa che richiede un approfondimento, date le difficoltà e le perplessità che suscita. Ribadisce ancora una volta, l'esigenza che il rappresentante del Governo faccia conoscere il proprio atteggiamento sugli aspetti qualificanti del provvedimento.

Concorda con quest'ultima osservazione il senatore FARDIN.

Il presidente D'ALÌ, preso atto del tenore degli interventi, sottolinea la necessità di dare un congruo periodo di tempo per la presentazione degli emendamenti: il relativo termine scadrà venerdì 18 novembre, alle ore 12.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FAVILLA avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani mattina alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

45ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
BISCARDI*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Aloi.**La seduta inizia alle ore 15,50.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il sottosegretario ALOI risponde all'interrogazione n. 3-00254 del senatore Gallo, sulla soppressione della scuola materna statale nella frazione di Vellano (Pistoia), comunicando che il Ministero non ha ravvisato i presupposti per revocare tale soppressione. In effetti, a causa dell'esiguo numero di bambini che avrebbero potuto frequentare la sezione, il competente provveditore agli studi di Pistoia aveva già disposto in tal senso ai fini dell'organico di diritto del corrente anno scolastico. D'altronde, il numero minimo di 15 bambini stabilito dal decreto interministeriale n. 131 del 1994 per il funzionamento di una sezione di scuola materna statale sarebbe stato raggiunto solo iscrivendo ulteriori bambini residenti in altri comuni della provincia di Pistoia, ove sono operanti altre scuole materne; il provveditore non ha pertanto potuto ripristinare la sezione in questione. Il Ministero auspica peraltro che dal prossimo anno scolastico la questione possa essere riesaminata alla luce delle disposizioni recate dalla legge n. 97 del 1994 per la costituzione di istituti scolastici nei comuni montani.

Il senatore GALLO si dichiara insoddisfatto, dal momento che la valutazione sui comuni di provenienza dei bambini iscritti alla scuola materna non deve costituire oggetto di esame da parte del provveditore. Rientra infatti nella autonoma potestà decisionale dei genitori iscrivere i propri figli anche in scuole di comuni diversi da quello di residenza, qualora ritengano che i metodi educativi adottati siano a loro più congeniali. La decisione adottata dal provveditore rivela pertanto la sostanziale insensibilità del Governo nei confronti dei problemi dei comuni montani.

La seduta, sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 16,05.

Il sottosegretario ALOI risponde quindi all'interrogazione n. 3-00112 dei senatori Bergonzi e Cuffaro, sulla soppressione della presidenza del liceo scientifico «Gobetti» di Omegna (Novara). In considerazione dell'importanza rivestita da tale liceo nella tradizione locale e al fine di corrispondere alle esigenze delle varie componenti scolastiche ed autorità locali, il Sottosegretario informa che il Ministero ha provveduto a sospendere per l'anno scolastico 1994-1995 il provvedimento che trasformava il liceo scientifico di Omegna in sezione staccata del liceo di Verbania.

Il senatore BERGONZI si dichiara soddisfatto della risposta del Sottosegretario, pur lamentando la provvisorietà della decisione adottata, laddove avrebbe auspicato che il mantenimento dell'autonomia del liceo di Omegna fosse stato deliberato in via definitiva.

Il sottosegretario ALOI, dopo aver assicurato al senatore Bergonzi il suo personale impegno affinché la questione del liceo di Omegna sia tenuta presente anche per il prossimo anno scolastico, risponde infine all'interrogazione n. 3-00123 della senatrice Pagano, sull'aggregazione del secondo istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e la ristorazione di Napoli al primo. Il Ministero si è trovato nella necessità di revocare lo sdoppiamento dei due istituti, sdoppiamento peraltro attuato in via provvisoria nel 1987, a causa dell'impossibilità di ottenere dagli enti locali interessati la documentazione indispensabile a dare seguito al provvedimento formale. Se a livello locale si troverà una soluzione adeguata, anche attraverso una migliore dislocazione degli istituti che attualmente insistono nella medesima zona della città, il Ministero è disponibile a ripristinare le condizioni di autonomia.

La senatrice PAGANO riconosce come il Ministero abbia dovuto limitarsi a prendere atto di una situazione insostenibile, la cui responsabilità è da imputarsi esclusivamente agli enti locali. Peraltro, auspica un ruolo attivo del Ministero al fine di rinvenire una soluzione adeguata al problema, eventualmente anche attraverso la collocazione di uno dei due istituti in una diversa zona della città. La vicenda manifesta peraltro le gravi responsabilità della provincia relativamente ai problemi di edilizia scolastica.

Il presidente BISCARDI dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

IN SEDE REFERENTE

(641) CAMO ed altri: Centro di supporto psicopedagogico all'integrazione scolastica dei soggetti minorati sensoriali

(Esame e rinvio. Congiunzione con il disegno di legge n. 523)

Il relatore MERIGLIANO avverte che il disegno di cui al titolo è testualmente identico al disegno di legge n. 523, sul quale egli ha riferito alla Commissione nella seduta del 14 settembre scorso,

e propone pertanto che l'esame prosegua congiuntamente per i due disegni di legge.

La Commissione conviene.

(523) MANCINO ed altri: Centro di supporto psicopedagogico all'integrazione scolastica dei soggetti minorati sensoriali

(641) CAMO ed altri: Centro di supporto psicopedagogico all'integrazione scolastica dei soggetti minorati sensoriali

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso – per il disegno di legge n. 523 – nella seduta del 14 settembre scorso.

Il relatore MERIGLIANO, ad integrazione della propria relazione, dichiara di aver approfondito i temi oggetto delle proposte in esame al di fuori di qualsiasi considerazione di parte, muovendo dalla sola preoccupazione per l'interesse delle persone handicappate. La legislazione vigente – e in particolare la legge n. 104 del 1992 e le norme per l'integrazione scolastica degli handicappati, risalenti al 1977 – prevede un complesso di interventi quanto mai apprezzabili, che peraltro solo raramente sono stati tradotti in pratica. Anche a seguito di numerosi contatti personali da lui avviati, è emerso che i bambini ciechi inseriti nella scuola dell'obbligo vengono promossi, nella maggior parte dei casi, a prescindere da ogni reale verifica sull'apprendimento e pertanto conseguono il diploma pur avendo ricevuto una preparazione molto carente. È evidente, dunque, la necessità di concreti interventi di sostegno.

Il relatore ricorda quindi che dalle audizioni informali effettuate dalla Commissione sono emersi orientamenti diversi fra le associazioni rappresentative dei ciechi e quelle dei sordomuti. D'altra parte, egli è giunto alla conclusione che, in relazione alle peculiarità dei due *handicap*, si debbano adottare forme di sostegno diverse. Per i sordomuti, infatti, stante la varietà degli interventi possibili, egli è favorevole ad una soluzione ispirata a criteri di decentramento sul territorio, mentre per i ciechi la maggior parte degli interpellati si è espressa a favore del conferimento di funzioni specifiche ad una struttura centrale. Egli rileva inoltre di non essere riuscito a raccogliere notizia alcuna su molte delle associazioni che hanno inviato messaggi contrari alla soluzione da lui illustrata.

Quanto alle obiezioni circa l'inopportunità di attribuire una cifra così ingente come quella proposta nei due disegni di legge ad una struttura privata, egli replica di non potersi opporre, in coscienza, a tale stanziamento, stante l'inattività che ha finora caratterizzato le strutture pubbliche. Il problema semmai è quello di assicurare un corretto impiego di tali fondi. A tale riguardo, giudicando insufficiente l'attribuzione della vigilanza al Ministero della pubblica istruzione, propone che l'impiego dello stanziamento sia affidato ad un comitato di gestione, composto dai presidi delle scuole secondarie superiori statali destinate ai minorati sensoriali. A fronte dell'ipotesi che anche altre realtà abbiano attivato centri di sostegno e della conseguente necessità di un raccordo, egli propone di prevedere l'obbligo, per il Centro di supporto psicopedagogico, di rispondere per iscritto a qualunque richiesta gli venga

rivolta. In conclusione, segnalando l'opportunità di ridurre l'ammontare dello stanziamento a 10 miliardi, il relatore invita il Governo ad individuare, come promesso dal Ministro, la copertura finanziaria.

Dopo che il presidente BISCARDI ha ringraziato il relatore per la sua appassionata esposizione, si apre il dibattito.

Il senatore SCAGLIONE, premesso che le finalità perseguite dalle proposte di legge in esame sono del più grande rilievo, giudica troppo scarno il testo, che si riduce in sostanza ad una cospicua assegnazione di fondi a favore di una struttura privata, priva di adeguate finalizzazioni. Ritiene pertanto opportuna una pausa di riflessione.

Il senatore PRESTI ricorda che nell'università di Padova vi sono autorevoli centri di studio sulla psicologia dell'età evolutiva e sulla psicologia dell'*handicap*, che avrebbero potuto offrire un prezioso contributo al dibattito. La legislazione vigente sull'inserimento scolastico degli handicappati rappresenta il punto di arrivo di un grande dibattito internazionale, purtroppo vanificato dagli interventi successivi. La proposta in esame si pone comunque in contraddizione con i principi ispiratori di quella legislazione. Inoltre, destinando l'intera cifra disponibile ad una sola categoria di handicappati, si compie una discriminazione a danno di tutte le altre forme di *handicap*. Dopo aver manifestato perplessità sulla composizione del comitato di gestione proposta dal relatore Merigliano, in quanto limitata ai soli presidi delle scuole secondarie superiori, conclude associandosi alla richiesta di un rinvio.

La senatrice ABRAMONTE, sottolineata l'inopportunità di rinviare continuamente una decisione in una materia, che indubbiamente necessita di una maggiore certezza legislativa rispetto alla situazione attuale, ricorda le audizioni con le categorie interessate svolte dalla Commissione in sede di Ufficio di Presidenza. In tale sede era emersa la considerazione che l'esiguità degli stanziamenti a disposizione è un problema comune a tutte le associazioni impegnate nella tutela dei soggetti minorati e che l'obiettivo finale dovesse essere l'effettiva integrazione scolastica dei medesimi, evitando la riproposizione, più o meno esplicita, delle scuole speciali.

Quanto al testo in esame, ella ritiene che esso non sia sufficientemente articolato, prevedendo unicamente il conferimento di una determinata somma ad un particolare ente, senza la specificazione degli effettivi interventi di integrazione scolastica da realizzare attraverso tale stanziamento. A suo giudizio, è pertanto indispensabile che la Commissione corrisponda al dovere di adottare una deliberazione sulla materia, elaborando un testo più particolareggiato e che meglio risponda alle esigenze delle categorie interessate.

Il senatore SERRA rileva una sostanziale convergenza di opinioni in ordine al mancato funzionamento degli strumenti posti in essere per l'integrazione dei soggetti minorati dalla legge n. 104 del 1992. Prima di adottare ulteriori deliberazioni in materia, occorrerebbe pertanto valutare approfonditamente i motivi di tale mancato funzionamento. A tal fine, auspica che il Ministero della pubblica istruzione, eventualmente

attraverso l'acquisizione di relazioni da parte dei sovrintendenti regionali, possa fornire alla Commissione una documentazione analitica, distinta secondo le diverse aree geografiche del Paese.

Il presidente BISCARDI prende atto dei diversi orientamenti sinora emersi dal dibattito: da una parte il relatore propone di recepire il testo in esame, modificandolo in alcune sue parti; da parte di altri senatori è stata prospettata l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame, al fine di consentire maggiori approfondimenti; infine, è stata avanzata anche l'ipotesi di elaborare un testo diverso, più particolareggiato ed analitico. Invita pertanto la Commissione ad esprimersi su tali tre ipotesi.

Il senatore BRIENZA condivide la considerazione sulla natura non esclusivamente finanziaria del problema in questione. Al di là della opportunità, indubbiamente condivisa da tutti i membri della Commissione, di venire incontro alle esigenze dei soggetti minorati, occorre infatti procedere con la dovuta cautela al fine di non adottare decisioni confliggenti con le esigenze della scuola. A tal fine risulta essenziale individuare con precisione il ruolo da attribuire ai centri per i minorati sensoriali nel quadro delle attività didattiche.

A giudizio della senatrice PAGANO l'ipotesi di rinviare il seguito dell'esame non configura una posticipazione dilatoria, bensì è fondatamente motivata dall'esigenza di evitare finanziamenti a carattere assistenziale. In tal senso, le appare estremamente condivisibile la proposta della senatrice Abramonte di elaborare un testo più particolareggiato, sul quale promuovere un aperto confronto fra tutte le forze politiche.

Interviene quindi il senatore MANIS, il quale sottolinea il ruolo svolto dagli istituti pubblici nell'attività di integrazione scolastica dei minorati sensoriali. La legge n. 104 del 1992, inserendo i disabili nelle ordinarie strutture scolastiche, ha infatti privato del proprio ruolo tutti quegli istituti speciali che pure avevano svolto un ruolo estremamente positivo nella formazione dei soggetti portatori di *handicap*. Tali istituti, che a seguito della suddetta normativa non godono di alcun contributo stabile da parte dello Stato, dovrebbero invece essere sostenuti e riqualificati, evitando sterili contrapposizioni fra categorie. In tal senso, auspica la ripresa della discussione sulla riforma di detti istituti, già avviata nella scorsa legislatura con la presentazione di un disegno di legge *ad hoc*.

Il RELATORE fornisce infine alcune precisazioni in merito alle disposizioni recate dalla legge n. 104 del 1992 sulla integrazione dei portatori di *handicap*. Tale legge ha infatti istituito un comitato interministeriale, composto da un elevato numero di rappresentanti del Governo, degli enti locali e delle organizzazioni sindacali, che avrebbe dovuto riunirsi periodicamente e presentare una relazione al Parlamento sulla propria attività. I fondi all'uopo stanziati erano peraltro ingenti: 120 miliardi per il 1992 e 150 miliardi a decorrere dal 1993. Sull'operato del comitato e sulla gestione dei fondi sarebbe indubbiamente opportuno che il Governo fornisse una documentazione analitica.

Per quanto riguarda l'ipotesi di riformulare il testo in esame, egli si dichiara disponibile ad apportarvi le necessarie modifiche in materia di

controlli e di generalizzazione delle possibilità di accesso ai servizi offerti dal Centro di supporto psicopedagogico, ma non ritiene opportuno elaborare un testo sostanzialmente diverso.

Interviene infine il sottosegretario ALOI, a giudizio del quale le opinioni espresse nel corso del dibattito e le proposte di modifica avanzate dallo stesso relatore inducono a ritenere auspicabile una sospensione dell'esame e un ulteriore approfondimento della materia. A nome del Governo, egli dichiara di rimettersi comunque alle decisioni della Commissione, stante la delicatezza dell'argomento in discussione, la cui importanza è pienamente condivisa dal Governo.

Il RELATORE sollecita tuttavia il rappresentante del Governo a chiarire se nel bilancio dello Stato sono disponibili i fondi necessari a finanziare gli interventi previsti con il testo in esame.

Il presidente BISCARDI, rilevati i diversi orientamenti emersi, invita il Governo a fornire la documentazione richiesta dal senatore Serra e dallo stesso relatore in merito sia all'applicazione della legge n. 104 del 1992 e in generale che dell'attività del comitato per le politiche dell'*handicap* in particolare.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

43ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BOSCO*La seduta inizia alle ore 15,10.**SUL RESOCONTO SOMMARIO DELLA SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE SCORSO*
(A007 000, C08, 0016ª)

Il senatore FALQUI dichiara che, dal resoconto sommario del 3 novembre scorso, non si evidenziano, data anche la natura del documento, i cenni di assenso del Ministro dei trasporti relativamente ad una sua esplicita richiesta di avere conferma della risposta fornita ad un'interrogazione presso l'altro ramo del Parlamento in merito all'utilizzazione della linea faentina per il trasporto dei materiali.

La senatrice FAGNI, che presiedeva la seduta, conferma le dichiarazioni dell'oratore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C08, 0017ª)

Il presidente BOSCO ricorda che nella scorsa settimana l'Ufficio di Presidenza gli aveva dato mandato di assumere gli opportuni contatti con il Presidente della 13ª Commissione affinché i Ministri competenti effettuassero comunicazioni alle due Commissioni riunite in ordine ai recenti eventi alluvionali.

Al riguardo, comunica che la 13ª Commissione in questa fase ha ritenuto di audire soltanto il ministro Maroni, limitatamente alla questione della valutazione dei danni e degli strumenti per affrontare la prima emergenza (materia questa di stretta competenza della Commissione Ambiente).

Il Presidente della 13ª Commissione, quindi, anche in considerazione della stretta relazione intercorrente tra l'audizione in questione ed il disegno di legge n. 1117 (all'esame appunto della Commissione ambiente), non ha ritenuto opportuno in questa fase l'effettuazione di una seduta di Commissioni riunite, informando comunque che, ove i senatori dell'8ª Commissione fossero interessati a partecipare, la predetta au-

dizione dovrebbe aver luogo nella giornata di domani presumibilmente alle ore 15,30.

Occorre pertanto valutare, considerata la coincidenza di orari tra l'audizione del ministro Maroni presso la 13ª Commissione e il seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro Fiori in questa Commissione, se non sia opportuno spostare l'orario di inizio di quest'ultimo appuntamento.

La Commissione prende atto delle comunicazioni del Presidente, convenendo sulla opportunità di non spostare l'orario di inizio della seduta di domani nella quale avrà luogo il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro Fiori.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C08, 0008°)

Il presidente BOSCO avverte che da parte del senatore Stanzani Ghedini è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte inoltre che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla multimedialità: dibattito sul documento conclusivo
(R048 000, C08, 0001°)

Il presidente BOSCO, nell'illustrare una bozza di documento conclusivo dell'indagine, afferma in primo luogo che si assume la responsabilità politica del documento in questione, pur dovendo ringraziare gli uffici per il contributo reso alla stesura della parte di sintesi.

Trattandosi di un documento conclusivo di un'indagine conoscitiva, ricorda poi che esso può anche contenere opzioni diverse, sulle quali, successivamente, con ulteriori atti parlamentari (disegni di legge, risoluzioni, mozioni) le parti politiche possono più approfonditamente confrontarsi. Auspica quindi che dal dibattito emergano indicazioni circa eventuali carenze o proposte di correzioni della parte di sintesi nonché proposte di orientamento in ordine al capitolo 7, al fine di consentire l'eventuale stesura di opzioni alternative per la definitiva redazione del documento.

Ricorda quindi alcune linee di conclusione su cui è auspicabile un più ampio dibattito: modalità attraverso le quali il Governo intende farsi carico della rivoluzione multimediale; modalità attraverso le quali si intendono raccogliere le indicazioni della CEE per la liberalizzazione dei servizi e delle infrastrutture di telecomunicazioni (con una valutazione dell'ipotesi di cablatura di aree del territorio nazionale, con la possibilità di offrire ogni tipo di servizio nell'ambito di forme di separazione amministrative e contabili), nuove modalità di regolamentazione delle tele-

comunicazioni (valutazione delle indicazioni fornite dai diversi soggetti nei punti dal 3.5.1. al 3.5.8.), ipotesi di agevolazioni e di iniziative per favorire la diffusione della trasmissione via satellite utilizzando le possibilità offerte da EUTELSAT e/o avviando le procedure per un satellite nazionale; ipotesi di azioni attive dello Stato per agevolazioni fiscali connesse alla multimedialità, per un maggiore impegno nel campo della ricerca della formazione professionale, del rilancio dell'industria nazionale di telecomunicazione, delle iniziative di integrazione e di ammodernamento delle reti informatiche pubbliche; indicazione di diverse opzioni circa l'organo di regolamentazione (opzione ministeriale, con possibilità di integrare la struttura con qualificate competenze di contenuto economico o ingegneristico; opzione autorità, con le due possibilità di affidare all'autorità soltanto il controllo, la regolazione delle tariffe e della qualità del servizio ovvero anche la redazione dei piani di assegnazione delle frequenze e il rilascio delle concessioni, lasciando al Governo solo attività di politica industriale).

Inoltre vanno valutate ipotesi di regolamentazione delle posizioni dominanti di RAI, FININVEST e TELECOM in relazione al loro ingresso in nuovi servizi, nonché le modalità di un nuovo intervento legislativo e comunque di un nuovo ruolo del Parlamento nel sistema.

Il presidente Bosco ritiene infine che il dibattito debba anche chiarire se l'indagine è da ritenersi conclusa o se occorrono supplementi di audizioni o di richieste di note scritte. Al riguardo si può anche valutare l'opportunità di chiudere comunque l'indagine, tenendo conto dell'aspettativa che si è creata su di essa e del prossimo avvio della sessione di bilancio, evidenziando taluni problemi ancora aperti che possono essere affrontati con indagini o altri strumenti conoscitivi *ad hoc*.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore ROGNONI, il quale esprime un giudizio molto positivo sul documento proposto dal Presidente, che ha il pregio, soprattutto nella parte di sintesi, della assoluta fedeltà con quanto appreso dalle audizioni.

Tuttavia, per quanto riguarda l'operatività di investitori stranieri, ritiene che occorrerebbe precisare che, fermo restando che il problema dei vincoli non si pone a livello europeo e che quindi deve essere garantita la massima apertura del mercato verso gli altri paesi del continente, una necessità di introdurre vincoli potrebbe sussistere nei riguardi di operatori statunitensi e giapponesi: la loro tecnologia è infatti così avanzata rispetto alla nostra che, in assenza di qualche forma di protezione, il mercato interno verrebbe presto colonizzato.

In merito alla ricerca, rileva che vi è una contraddizione tra l'esigenza apertamente dichiarata da tutti i soggetti auditi di stimolare questo settore e l'azione del Governo che in materia rimane inerte. Sarebbe perciò opportuno che la Commissione invitasse l'Esecutivo ad impegnarsi maggiormente in tale comparto.

Osserva poi che il processo di privatizzazione nelle telecomunicazioni va visto positivamente se serve a creare un mercato, mentre risulterebbe negativo se si limitasse al solo scopo di favorire i privati nell'acquisizione di aziende pubbliche. Occorre quindi un'attività di indirizzo del Governo nel campo delle telecomunicazioni allo scopo di favorire la nascita della libera competizione.

Per quanto concerne il satellite, occorrerebbe meglio approfondire e prendere in considerazione la necessità per l'Italia di dotarsi di un pro-

prio satellite, mentre questo aspetto appare troppo sfumato nel documento. Nel contempo, è necessario incoraggiare le iniziative private per il cablaggio del territorio nazionale.

Dopo aver ritenuto che si potrebbe fare un salto di qualità consentendo anche ad aziende private di esercitare il servizio pubblico (purchè rispettino le regole di interesse generale) ritiene che il lavoro condotto dalla Commissione dovrebbe sfociare in un documento impegnativo per il Governo e quindi o in una mozione in Assemblea o in una risoluzione in Commissione.

Per quanto concerne le conclusioni, ritiene che questa parte del documento potrebbe essere delineata diversamente in modo da mettere in rilievo le linee strategiche di primaria importanza, quindi indicare quelle comunque importanti ma meno pressanti delle prime ed infine lasciare sullo sfondo taluni aspetti che meritano una più attenta valutazione.

Tra le linee strategiche di primaria importanza segnala: la questione dell'individuazione di un responsabile dell'indirizzo e del coordinamento delle azioni strategiche medesime; la questione della definizione di un organismo di regolamentazione del settore; la liberalizzazione delle iniziative private in materia di cablaggio del territorio nazionale ed infine il ruolo del Parlamento in materia (su questo ultimo aspetto sarebbe favorevole all'ipotesi di una legge quadro).

Tra le linee strategiche di importanza appena meno rilevante indica: la questione della ricerca, della riqualificazione professionale, della necessità di avviare un piano di rilancio dell'industria nazionale delle telecomunicazioni, la possibilità di consentire ai gestori di rete di offrire anche servizi a condizioni predeterminate, il nuovo piano di ripartizione delle frequenze, la modernizzazione e l'integrazione delle reti pubbliche e la necessità di una regolamentazione asimmetrica in una prima fase.

Meritano invece di essere più attentamente valutati gli aspetti attinenti al trasferimento di parte della emittenza radiotelevisiva dall'etere alla diffusione via satellite e quella delle agevolazioni fiscali degli investimenti connessi all'instaurazione della multimedialità.

Ritiene poi che il documento dovrebbe anche prendere in considerazione la questione della privatizzazione della STET, in quanto il nuovo assetto proprietario di questa società non è certo irrilevante ai fini dello sviluppo della libera competizione del settore. Sotto questo profilo vengono anche in luce le problematiche attinenti ai futuri investimenti della RAI, alla sorte dei suoi impianti ed infine la questione del rinnovo delle concessioni per l'emittenza, che dovrebbe essere rivista nell'ambito di un'ottica multimediale.

Il senatore BACCARINI giudica il documento molto preciso nella parte di sintesi ed osserva che le audizioni svolte si sono rivelate di grande interesse ed hanno messo in luce il vero volto del problema, che è quello che attiene alla pluralità o meno delle reti e quindi alla tematica della realizzazione delle grandi autostrade dell'informazione plurimodali e plurifunzionali. È altresì emerso che gli strumenti dell'etere, del cavo e del satellite sono complementari tra di loro e non alternativi e che è difficile immaginare una concorrenza a livello di gestione delle infrastrutture primarie se non in una dimensione europea.

Per mantenere la libertà di mercato, pertanto, occorre porre particolare attenzione alle reti di servizio e quindi porsi il problema di come

garantire che nella progettazione della grande autostrada dell'informazione si creino le premesse per un pluralismo nell'accesso alla rete e per la realizzazione delle già citate reti.

Una soluzione potrebbe essere quella, per esempio, di lasciare libertà nel cablaggio del territorio ad una pluralità di imprese e quindi separare la proprietà della cosiddetta autostrada da quella delle reti di servizio.

Sono questioni che vanno valutate anche alla luce delle compatibilità economiche. Al riguardo osserva che, al momento, si pongono diverse opzioni, in quanto esiste una rete dell'ENEL che è vasta e che può essere trasformata agevolmente per la sua utilizzazione sul versante del cablaggio del territorio; esiste poi una rete diffusa delle Ferrovie dello Stato (la cui situazione finanziaria non è però brillante) ed infine si registra la posizione di TELECOM, che possiede notevoli risorse, ma non ha impianti moderni, tanto che tenta di acquisirli dalla RAI.

Conclude ritenendo anche egli che il lavoro della Commissione debba concludersi con una risoluzione o comunque con un atto impegnativo per il Governo.

Il senatore STANZANI GHEDINI giudica pregevole la sintesi contenuta nel documento, ma afferma di nutrire molte riserve sulla parte conclusiva.

L'equivoco di fondo del documento è rappresentato dalla tentazione - che giudica errata - di non limitarsi a sviluppare i dati acquisiti e quindi di voler trarre conclusioni politiche precise e particolari (come quella relativa al problema se la RAI possa o meno entrare nel settore del trasporto dell'informazione). Alla base di questa impostazione errata vi è la tentazione pericolosa di unire in un unico discorso l'aspetto attinente all'evoluzione tecnologica delle telecomunicazioni con quello, del tutto diverso e distinto, dell'avvio di una nuova regolamentazione del sistema radiotelevisivo.

D'altra parte, l'indagine è partita con l'obiettivo di delineare un quadro di riordino del settore dell'emittenza radiotelevisiva, ma poi la Commissione, nel corso dei suoi lavori, si è accorta che il vero problema attiene allo sviluppo del mercato nel settore delle comunicazioni.

Per questi motivi, condivide la necessità di concludere il lavoro con una eventuale risoluzione, a condizione che questa si limiti a sollecitare il Governo a promuovere una regolamentazione del settore delle telecomunicazioni.

In questo ambito si collocano problemi importanti come quello della privatizzazione della STET (sulla quale esprime perplessità), sul cablaggio del territorio (al riguardo, sembra essere emerso chiaramente che occorre realizzarlo con fibre ottiche, considerata l'insufficienza del doppino telefonico e la scarsa efficacia interattiva del satellite).

Se si vuole risolvere questi problemi, si possono seguire anche strade alternative: lasciare ad esempio spazio all'iniziativa privata o favorire invece il completamento di una rete che già esiste (quella di TELECOM) almeno fino alle centrali di zona. Resta comunque il fatto che non vi è chiarezza sul costo della copertura dell'ultimo miglio (qui è necessario che il Governo chiarisca la propria opinione alla Commissione).

Andare oltre queste problematiche per entrare nel settore radiotelevisivo servirebbe solo a creare inutili contrasti all'interno della Commis-

sione e porterebbe fuori dal tema centrale. Così anche con riguardo al problema della creazione di una rete ad hoc per la pubblica amministrazione, osserva che, non è chiaro quale sia la soluzione più idonea nell'interesse del paese.

Il documento, nelle sue conclusioni, indulge invece erroneamente nella tentazione di voler delineare soluzioni politiche sull'emittenza radiotelevisiva e delinea, tra l'altro, la possibilità di trasferire le reti nazionali sul satellite, prevedendo anche interventi agevolativi da parte dello Stato.

È questa una ipotesi che lo preoccupa particolarmente, perchè ancora una volta favorirebbe i più forti, in quanto l'affermazione del satellite renderebbe obsoleto l'etere e quindi le emittenti locali verrebbero ulteriormente emarginate.

Si prospetta poi l'ipotesi di consentire ad un privato che abbia cablato una determinata zona di esercitare anche l'attività televisiva, agendo come emittente locale. Anche su questo è perplesso: egli ritiene infatti che se un imprenditore decide di impegnarsi per portare il cavo in una determinata zona, sceglierà inevitabilmente i grossi centri e quindi la gran parte dell'Italia resterebbe tagliata fuori.

Conclude, pertanto, ritenendo che i grandi temi attinenti all'autostrada dell'informazione siano così lontani dal mondo dell'emittenza radiotelevisiva, che qualunque considerazione politica in merito ad interventi nel settore radiotelevisivo finirebbe solo con l'inquinare lo spirito del documento.

Il senatore ALÒ, espressa soddisfazione in linea generale per il documento di sintesi, ritiene che esso debba essere integrato con un approfondimento su una delle questioni che più preoccupa i parlamentari e che è costituita dal ruolo che telecomunicazioni ed emittenza radiotelevisiva insieme (al riguardo dichiara di essere contrario ad ogni forma di separazione nella trattazione dei due aspetti) possono ricoprire nel rapporto con l'economia nazionale, con la pubblicizzazione dei prodotti italiani e più in generale con le problematiche della società italiana, che devono essere rappresentate tutelando al massimo la libertà di espressione, il pluralismo e l'accesso dei cittadini alle fonti di informazione.

In tale contesto deve essere posto il problema della privatizzazione della STET, che non può avvenire senza una riflessione su un ruolo pubblico che tuteli i valori e le funzioni già delineate e che garantisca l'identità culturale del paese.

In relazione poi all'emittenza locale, evidenzia come tale componente del sistema radiotelevisivo garantisca oggi non solo il pluralismo ma anche concrete possibilità di sviluppo per l'economia locale. Conclude evidenziando l'opportunità che si segnali l'inadempienza del Governo circa il mancato trasferimento di risorse, derivanti dal canone di abbonamento alla radiodiffusione, all'emittenza locale, atto previsto da un'esplicita norma di legge.

La senatrice FAGNI, associatasi alle considerazioni circa l'utilità del documento di sintesi, pone in rilievo a suo avviso l'inscindibilità del settore delle telecomunicazioni e di quello dell'emittenza radiotelevisiva ed evidenzia come in passato vi sia stata una sordità rispetto alle istanze avanzate dal mondo scientifico ed anche dagli organi consultivi del Mi-

nistero delle poste e delle telecomunicazioni. Nell'affermare altresì che i problemi dell'emittenza locale potevano già essere risolti dal Governo (al riguardo il senatore STANZANI GHEDINI fa presente che con provvedimenti successivi alla legge Mammi, fu il Parlamento di fatto a bloccare il processo di riordino dell'etere) afferma che dal lavoro della Commissione possono scaturire sia documenti più espliciti di indirizzo al Governo, eventualmente da votare in Assemblea, sia una sollecitazione a Governo e Parlamento perchè si approvino provvedimenti di riassetto delle telecomunicazioni e dell'emittenza radiotelevisiva. Con riferimento poi all'assetto particolare del cablaggio del territorio, fa presente che per molto tempo è probabile si debba procedere con un sistema misto, basato sul contemporaneo utilizzo di etere, satellite e di cavo solo in alcune parti del territorio nazionale: ciò tuttavia non deve dare adito a proposte di arresto dello sviluppo allo scopo di porre tutti in una situazione di uniformità, bensì di procedere decisamente su tale strada anche scontando talune differenze iniziali.

Il senatore PEDRAZZINI rileva la necessità per il nostro paese anche nel settore delle telecomunicazioni di compiere un salto di qualità per agganciarsi all'Europa: ad esempio occorre favorire il cablaggio del territorio attraverso regole certe e stabili per investitori privati.

Quanto al satellite prospetta l'opportunità che nel documento siano indicati alcuni obiettivi generali, lasciando le scelte tecniche alle autorità responsabili. Rileva in generale che per tutta una serie di servizi non è necessario l'intervento dello Stato: eventualmente allo Stato può essere riservata, oltre che la necessaria funzione di controllo, una possibilità di accesso. Conclude infine auspicando che nel documento siano date indicazioni su cosa ci si può attendere nel nostro paese tra qualche anno nei settori considerati.

Il senatore TERRACINI afferma che il documento di sintesi rispecchia fedelmente le indicazioni rese dai soggetti auditi, anche se avrebbe preferito un inquadramento con maggiori dettagli tecnici sulla situazione attuale del nostro paese.

Esprime quindi dubbi sulla possibilità economica del cablaggio del paese ad opera di investitori privati, affermando che vi è incertezza sui reali bisogni dell'utenza. Per quanto riguarda poi il rilancio dell'industria nazionale delle telecomunicazioni, afferma che esso deve avvenire al di fuori di ogni logica assistenzialistica e protezionistica.

Nel sottolineare altresì la delicatezza delle modalità e del contesto nell'ambito del quale potrà avvenire la privatizzazione della STET, propone che dalle conclusioni siano espunte indicazioni troppo di dettaglio (come ad esempio le agevolazioni per gli impianti di ricezione via satellite condominiali) ed esprime una posizione contraria rispetto a forme di regolamentazione asimmetrica nei confronti di titolari di posizioni dominanti che, a suo avviso, potrebbero bloccare il processo in atto di innovazione tecnologica.

Il presidente BOSCO dichiara che scopo dell'indagine era quello di aiutare i parlamentari ad individuare regole nuove che possano adattarsi al processo di innovazione tecnologica in atto. Dichiara quindi di non condividere forme di scetticismo circa le opportunità di cablaggio

del paese, tenendo conto che esso può offrire ai cittadini nuovi servizi interattivi soprattutto con la pubblica amministrazione. Il cablaggio va visto comunque in un'ottica di sistema, ove il satellite avrà un ruolo da giocare anche per l'internazionalizzazione del nostro paese e ove l'etere potrà essere soprattutto riservata all'emittenza locale.

Nell'affermare pertanto che il documento dovrà indicare soluzioni di scenario per il futuro del nostro paese, propone che si costituisca un comitato ristretto per elaborare il testo definitivo del documento conclusivo.

Dopo che il senatore ROGNONI ha evidenziato il pericolo di indicazioni per il futuro che non tengano nel dovuto conto della situazione attuale, ha la parola per un chiarimento il senatore BACCARINI, il quale ritiene che le dichiarazioni del senatore Stanzani Ghedini non colgano nel segno: infatti il sistema radiotelevisivo è parte di uno scenario strategico assai complesso ove indubbiamente si è mosso con lucidità anche il proprietario della FININVEST, giunto alla carica del Presidente del Consiglio, e ove soggetti quali la STET e la RAI stanno cercando un nuovo ruolo e una nuova funzione. In questo scenario strategico si decideranno anche le sorti del pluralismo e dell'accesso dei cittadini alle fonti di informazione.

Il senatore STANZANI GHEDINI fa presente che l'argomento prodotto dal senatore Baccarini non è stato trattato nel corso dell'indagine conoscitiva: esso rappresenta un aspetto di quel problema radiotelevisivo che a suo avviso deve essere risolto senza tener conto dell'influenza che possono avere su di esso le prospettive di uso del cavo e del satellite. Ritiene invece che la Commissione potrebbe approfondire ulteriormente i problemi del cablaggio, della sua convenienza economica, nonché dell'autorità di regolamentazione.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del presidente Bosco di costituire un comitato ristretto, che potrà riunirsi anche successivamente alla seduta pomeridiana della Commissione, convocata per domani alle ore 15.

Il presidente BOSCO invita i Gruppi a fornire i nominativi dei loro rappresentanti nel comitato ristretto.

La seduta termina alle ore 17.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

34ª Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali SCARPA BONAZZA BUORA.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(1105) Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 621, recante attuazione di regolamenti comunitari relativi alla riforma della politica agricola comune

(Esame e rinvio)

Il presidente FERRARI riferisce sul disegno di legge in titolo inteso a finanziare per l'anno in corso, mediante lo stanziamento di 100 miliardi, la copertura della quota-parte nazionale, necessaria a mobilitare le risorse della quota a carico del FEOGA - sezione garanzia della Comunità e dare l'avvio all'attuazione di tre regolamenti che costituiscono misure di accompagnamento della riforma della PAC: si tratta di un regime d'aiuti riguardanti i metodi di produzione agricola ecocompatibile (regolamento n. 2078/92), il prepensionamento in agricoltura (regolamento n. 2079/92) e la forestazione nel settore agricolo (regolamento n. 2080/92). Lo stanziamento - precisa il relatore - viene assegnato all'EIMA che provvederà ad erogare gli aiuti ai beneficiari che saranno individuati dalle Regioni e dalle Province autonome nel quadro di programmi, regionali e provinciali, adottati secondo i citati regolamenti n. 2078 e n. 2080 del 1992, nonchè in base al programma nazionale di aiuti al prepensionamento in agricoltura.

Dopo aver evidenziato i soggetti istituzionali che sul piano nazionale sono chiamati ad operare per dare attuazione ai tre regolamenti comunitari (lo Stato, che prendendole dal proprio bilancio, mette a disposizione le risorse finanziarie per la quota nazionale; l'EIMA, cui è affidato il compito di erogare gli aiuti; le Regioni e le Province autonome cui spetta individuare i beneficiari sulla base degli appositi programmi pluriennali) il relatore si sofferma sulle principali linee guida dei tre regolamenti, rilevando che il regime d'aiuti previsto dal regolamento

n. 2078/92 richiede che gli imprenditori agricoli assumano specifici impegni che vanno dalla riduzione dell'impiego dei concimi e/o fitofarmaci, o dal mutamento dei metodi dell'agricoltura biologica alla riduzione della densità del patrimonio zootecnico per unità di superficie foraggiera, alla cura dei terreni agricoli o forestali abbandonati, al ritiro dei seminativi dalla produzione in prospettiva di una loro utilizzazione per gli scopi di tutela territoriale. Spetta agli Stati membri predisporre i programmi pluriennali zionali (durata minima di 5 anni) imperniati sugli obiettivi che si prefigge il regolamento; programmi che dalla Commissione esecutiva comunitaria dovranno essere dichiarati conformi al regolamento stesso.

Successivamente il Presidente relatore illustra le finalità del regolamento n. 2079/92 che istituisce un regime comunitario di aiuti al prepensionamento in agricoltura con lo scopo di procurare un reddito agli imprenditori agricoli anziani che decidono di cessare la loro attività e di fare subentrare a questi agricoltori in grado di migliorare l'efficienza economica delle aziende e di riorientare le superfici agricole verso usi extra agricoli, quando non sia possibile destinarle alla produzione agricola in condizioni economicamente soddisfacenti.

Per quanto riguarda il regolamento n. 2080/92, istitutivo di un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo, l'oratore sottolinea come l'imboschimento delle superfici agricole rivesta particolare importanza sia per l'utilizzazione del suolo e per la difesa dell'ambiente, sia come contributo per ovviare alle carenze delle risorse silvicole della Comunità. L'esperienza finora acquisita ha dimostrato l'inadeguatezza della precedente normativa a stimolare gli agricoltori a praticare l'imboschimento dei loro terreni. Da qui la necessità di introdurre un nuovo regime comunitario di aiuti fissati ad un livello corrispondente ai costi di imboschimento effettivi rilevati nella Comunità.

Soffermandosi, poi, sulla tipologia degli aiuti e sui massimali sovvenzionabili il Presidente relatore conclude sottolineando che per il periodo 1994-1997 la spesa complessiva prevista per l'attuazione dei tre regolamenti comunitari è di 3.564 miliardi di lire, di cui 2.140 a carico del FEOGA-garanzia e 1.424 a carico del bilancio nazionale. La ripartizione di quest'ultima somma prevede: 100 miliardi per il 1994; 570 per il 1995; 600 per il 1996 e 124 per il 1997.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore CORMEGNA - premesso che, data la situazione in cui ci si trova, è d'accordo sul provvedimento proposto dal Governo, anche se giudica negativamente l'abbandono della terra - pone l'accento sul principio di sussidiarietà su cui si basa il sistema di intervento sostenuto dalla Comunità e dagli Stati membri; richiama l'attenzione sul basso grado di autoapprovvigionamento dell'Italia e sottolinea come, in considerazione degli impegni di lavoro richiesti dal decreto-legge sull'AIMA, la Commissione abbia avuto la possibilità di occuparsi di un solo provvedimento importante (anche se in senso negativo) per l'agricoltura: l'accordo dell'Uruguay Round.

In conclusione, ribadisce che il pensionamento non è una condizione entusiasmante per i lavoratori agricoli e auspica che, sul piano comunitario, l'Italia faccia sentire la propria voce e riesca a modificare la politica finora seguita.

Il senatore FIEROTTI dichiara di condividere le considerazioni del senatore Cormegna in ordine alla necessità di rafforzare la partecipazione italiana alla definizione della politica comunitaria. Rilevato quindi che i regolamenti di cui si tratta non possono non essere applicati, richiama l'attenzione sulla politica d'estensivizzazione delle produzioni vegetali, sostenuta dalla Comunità, che rappresenta una inversione radicale rispetto alla precedente politica di aumento della produzione e di sostegno della piccola proprietà coltivatrice.

Sottolinea quindi che in quelle Regioni, come la Sicilia, in cui, nei decenni scorsi, s'è realizzata per giuste esigenze sociali la riforma agraria, determinando un limite alle dimensioni aziendali, è difficile restare sul mercato, in conseguenza dei maggiori costi da sopportare, così com'è difficile seguire una politica di estensivizzazione. Per riparare un tale handicap alcune Regioni hanno bisogno d'una politica speciale.

Il senatore ROBUSTI, dettosi d'accordo sul provvedimento, chiede al rappresentante del Governo ragguagli su come saranno ripartiti i cento miliardi nell'attuazione dei tre regolamenti, sui compiti delle Regioni e su come la normativa sul prepensionamento si integri con quella sugli affitti dei terreni.

Il senatore CUSIMANO pur considerando il decreto-legge come un atto dovuto, rileva come i tre regolamenti comunitari stiano andando in senso inverso a quello indicato dal Trattato di Roma che mira ad assicurare un giusto reddito agli agricoltori e un adeguato sbocco alla produzione agricola europea.

Osservato quindi che la nuova politica porta sempre più allo spopolamento delle campagne, favorendo lo sviluppo delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, si sofferma sulla quota a carico del bilancio nazionale e si dice perplesso sull'utilità che ne potranno avere le nuove generazioni.

Il senatore SCRIVANI, premesso che le considerazioni critiche finora avanzate potrebbero essere riprese e ampliate dai senatori dell'opposizione, invita a vedere gli aspetti positivi del provvedimento, che costituisce una sorta di ombrello di copertura per l'agricoltura italiana, in attesa di qualcosa di più corposo.

Il senatore NATALI osserva che le misure di cui si parla rappresentano una delle tante elemosine che hanno distrutto l'agricoltura. Alla Confindustria - egli aggiunge - va la grave responsabilità dell'abbandono in cui è stato tenuto il settore agricolo; un settore la cui primaria e fondamentale importanza viene messa in rilievo in occasioni come quella della Giornata del ringraziamento, celebrata dalla Coldiretti.

Occorre, egli conclude, avere il coraggio di non accettare più doni di carattere distruttivo, che aggravano la bilancia agroalimentare nazionale. Dichiara quindi d'essere contrario al provvedimento.

Il presidente FERRARI osserva che le colpe circa il passato vanno distribuite equamente. Per quanto riguarda il decreto-legge, egli ricorda, anche in riferimento a quanto fa spesso presente il Ministro Poli Bortone, che la Comunità rimprovera l'Italia di non sapere utilizzare le risorse disponibili. Peraltro,

egli aggiunge, se ci si trova in questa situazione, la colpa, più che dei politici, è di quei tecnici-professori che hanno gestito la Comunità europea. È anche questo il momento di dare spazio ai giovani capaci di rendere le aziende economicamente efficienti.

Il senatore RECCIA osserva che, se si decide di stare nella Comunità, bisogna rispettarne tutte le regole, anche per evitare di abbinare il danno alla beffa.

Rilevato che la politica di sostegno dei redditi agricoli è ora smentita dagli accordi dell'Uruguay Round, che istituisce un regime di veti e d'autorizzazioni per giungere ad un risultato di liberalizzazione assoluta, pone l'accento sulle nuove misure in favore delle produzioni alternative e sulle aziende parcellizzate. Occorre, egli aggiunge, puntare su provvedimenti per la specificità dei prodotti agricoli ad indicazione geografica protetta, legati a tradizioni familiari, cercando di prevedere il *trend* dei prossimi dieci anni e rappresentando adeguatamente in sede comunitaria gli interessi del mondo agricolo italiano.

Il senatore BORGIA si dice convinto della fondatezza delle considerazioni emerse, specie nell'intervento del senatore Reccia.

Ricorda quindi come in moltissime occasioni (fa riferimento al viaggio compiuto da De Gasperi negli Stati Uniti) l'Italia sia stata costretta a ricorrere ad aiuti alimentari esterni; sottolinea il ribaltamento delle condizioni di occupazione nelle campagne verificatesi a partire dagli anni Sessanta, quando agricoltura e vita erano due sinonimi, e pone l'accento sull'andamento schizofrenico della produzione agricola basata sulla quantità e non sulla qualità e genuinità. Conclude auspicando che il risultato economico delle aziende sia coniugato col quello spirituale e virtuoso.

Il senatore ORLANDO si sofferma sulla incidenza dei 100 miliardi nell'attuazione dei singoli regolamenti; considera problematica la situazione dei programmi agro-ambientali e pone l'esigenza di comprendere gli indirizzi di politica agricola in rapporto alle risorse stanziare.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA dichiara di condividere lo spirito delle varie argomentazioni esposte e di comprendere le difficoltà degli agricoltori in ordine alla esigenza di produrre non di più ma meglio.

Soffermandosi quindi sulle finalità dei regolamenti comunitari, per la cui attuazione il Governo ha adottato, come atto dovuto, il decreto-legge in esame, il rappresentante del Governo osserva che ci si trova di fronte non a dei vincoli ma a delle opportunità da valutare positivamente, trattandosi di mettersi in condizione di produrre a costi minori, comparabili con quelli dei paesi concorrenti.

Il presidente FERRARI ringrazia gli intervenuti e rinvia il seguito dell'esame.

SU TALUNI URGENTI PROBLEMI DI POLITICA AGRICOLA E DELLA PESCA
(A007 000, C09, 0019°)

Il senatore CORVINO sottopone all'attenzione del Governo la necessità di modificare il regolamento comunitario n. 1200/90 che prevede la

concessione di premi per estirpazione di meli non ad ettaro bensì in base al numero di alberi estirpati. La normativa vigente, egli precisa, penalizza l'Italia meridionale dove gli impianti comprendono un numero di alberi che supera di poco la metà dei quattrocento previsti per ogni ettaro.

Il senatore SCRIVANI chiede di conoscere dal Governo quali provvedimenti s'intendano adottare per far fronte ai danni (calcolati in circa 500 miliardi) subiti dal settore della pesca in seguito agli episodi di colera.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA, nel prendere atto dei problemi postigli, comunica che è previsto, al Consiglio dei ministri che si terrà domani, l'esame di un decreto-legge che comprende lo stanziamento di 28 miliardi per il settore della pesca e di 10 miliardi per l'orticoltura.

Il senatore CUSIMANO richiama l'attenzione del Governo sulle difficoltà incontrate dai produttori di grano duro a seguito della circolare ministeriale sulla certificazione del grano duro da semina.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA, premesso che si tratta di giungere, attraverso sementi certificate, a produzione più omogenee e quindi con più probabilità di successo nei mercati, fornisce ragguagli sulle iniziative adottate in sede ministeriale, prevedendo che per talune varietà bisognerà ricorrere a delle deroghe.

Il senatore CUSIMANO auspica che nelle innovazioni si proceda gradualmente, tenendo conto delle oggettive difficoltà incontrate dagli agricoltori.

IN SEDE CONSULTIVA

(1117) Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994
(Parere alla 13ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il PRESIDENTE illustra il disegno di legge in titolo inteso a far fronte alle urgenti e drammatiche esigenze delle zone dell'Italia settentrionale colpite dalle avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali di questi giorni. Col provvedimento - egli sottolinea - viene costituito un Comitato di Ministri, composto dai Ministri dell'interno, che lo presiede, e dai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, assistito, per funzioni di coordinamento tecnico-operativo, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla protezione civile. Il Comitato, d'intesa con i presidenti delle Regioni interessate, ripartisce fra le Regioni, le amministrazioni e le prefetture interessate l'ammontare di 1.100 miliardi (questa è la somma stanziata) per le finalità di cui all'articolo 3: soccorso alla popolazione, assistenza, salvaguardia della pubblica incolumità, ripristino dei servizi di prima necessità, riparazione delle infrastrutture pubbliche e delle opere viarie, idriche, fognarie, igienico-sanitarie, riparazione danni subiti dai beni immobili dei privati cittadini.

Per quanto riguarda in particolare il settore agricolo l'articolo 9, 1° comma, prevede, a favore delle aziende agricole danneggiate, la spesa di 100 miliardi per l'anno 1994 a valere sulle disponibilità di cui al Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, da attuare secondo le procedure della legge 185 del 1992.

Al riguardo egli osserva che l'entità del disastro verificatosi in questi giorni e dei danni subiti dalle imprese agricole non può assolutamente essere paragonata a quella dei precedenti eventi calamitosi. Sicchè il ricorso a disposizioni e procedure della legge 185 del 1992, operato col citato comma 1 dell'articolo 9, è - egli sottolinea - da ritenersi assolutamente inadeguato sotto il profilo sia quantitativo sia della tipologia delle misure. Basti pensare, ad esempio, alle operazioni di credito agrario, per le quali la legge 185 si limita a prevedere una semplice proroga, peraltro fino ad un massimo di 24 mesi, lasciando sulle spalle dell'agricoltore danneggiato il rimborso aggravato dagli oneri degli interessi.

Un meccanismo di tale specie non può dunque dirsi adeguato alla gravità degli eventi, che rendono indispensabile, se di misure realmente efficaci si vuole parlare, una congrua sospensione delle rate di credito, riferite ad operazioni effettuate da aziende agricole.

Altra misura di intervento - su cui ad avviso del Presidente relatore occorre riflettere - è quella richiamata all'articolo 6 in relazione alla sospensione del termine di 25 giorni per gli adempimenti tributari (comma 1), di 30 giorni per gli adempimenti assistenziali, previdenziali e sanitari (comma 4). Qui, egli aggiunge, le sospensioni previste sono veramente risibili, a meno che - e in questo caso occorrerebbe esplicitarlo nel decreto - si voglia intervenire entro brevissimo tempo con un nuovo provvedimento.

In ogni caso, egli ritiene che a proposito dei contributi previdenziali e assistenziali sia doveroso parlare di esonero, mentre in ordine alla sospensione dei termini di cui all'articolo 6, ci si è dimenticati di includere, come fatto con precedenti provvedimenti, anche gli obblighi attinenti al versamento di entrate aventi natura patrimoniale nei confronti di pubbliche amministrazioni e di enti pubblici.

Rientra fra questi il caso delle rate di ammortamento per gli acquisti con l'intervento della Cassa per la formazione della proprietà coltivatrice.

In conclusione, egli propone l'espressione di un parere favorevole condizionato all'adozione di alcune modifiche intese ad introdurre: a) una sospensione di almeno cinque anni delle rate di credito agrario effettuate dalle aziende agricole; b) una sospensione di almeno un anno dei termini riguardanti non solo gli adempimenti tributari, ma anche quelli attinenti al versamento d'entrate aventi natura patrimoniale nei confronti di pubbliche amministrazioni e di enti pubblici; c) l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali, assistenziali ed infortunistici per il periodo 4 novembre 1994 - 31 dicembre 1995; d) il reintegro e l'adeguamento delle risorse del Fondo di solidarietà nazionale per l'agricoltura.

Si apre il dibattito.

Il senatore **BORRONI**, espresso un giudizio molto critico sul piano generale e per quanto riguarda le misure per il settore agricolo, dichiara

di condividere in pieno la relazione e la proposta di parere favorevole del Presidente Ferrari. Il provvedimento emanato dimostra che non si è compresa appieno la vastità dei danni subiti dal settore agricolo, ed in particolare la devastazione che ha colpito il comparto zootecnico. La brevità di sospensione dei termini, così come prevista dal decreto legge, egli aggiunge, è una semplice presa in giro. Occorrono adeguate misure finanziarie di sgravi fiscali, di rinvii di pagamento. Chiede quindi come s'intenda procedere per il risarcimento dei danni subiti con la morte degli animali e con la distruzione delle attrezzature.

Il senatore DI BELLA ritiene vergognoso sottrarre 1.800 miliardi ad interventi per analoghe calamità verificatesi nel 1993. Sottolinea quindi il dovere morale di intervenire adeguatamente, analizzando le cause del disastro.

Il senatore CORMEGNA rileva che le cause del disastro nel vercellese risalgono alla gestione del territorio. Mentre in Lombardia ed in Emilia c'è stata una gestione più avveduta anche perchè il Po è navigabile, in Piemonte la gestione è stata dissennata ed è mancata la necessaria manutenzione, essendosi data la precedenza ad esigenze paesaggistiche ed alla protezione di alcune zone di nidificazione di uccelli.

Soffermandosi quindi in particolare sui meccanismi di intervento previsti agli articoli 4 e 5, si dice d'accordo nel considerare il decreto-legge come un primo strumento di intervento straordinario.

Il senatore FIEROTTI sottolinea che si tratta di uno strumento di pronto intervento, dovendosi attendere di quantificare al più presto i danni provocati e dar luogo ad un provvedimento più organico ed incisivo. Dettosi quindi favorevole anche ad un eventuale ordine del giorno che dia indicazioni per il futuro, pone l'accento sulla sospensione dei termini e sul credito agrario.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA fa presente che il Governo presenterà una modifica secondo cui lo stanziamento di 100 miliardi verrà assegnato alle Regioni di intesa con il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali di cui alla legge n. 491 del 1993.

Il senatore CORMEGNA richiama l'attenzione sulla necessità di avvertire gli agricoltori interessati che per quanto riguarda il danno fisico relativo alla perdita dei prodotti e dei materiali immagazzinati si potrà procedere ad un accertamento con perizia tecnica.

Il senatore GANDINI rileva che il disastro è dovuto non solo alle eccezionali piogge ma anche alla incapacità e alla improvvisazione degli uomini. Osservato quindi che ci sono responsabilità delle strutture della protezione civile, pone l'accento sulla responsabilità di coloro che hanno impedito al magistrato del Po di esercitare le proprie competenze e di compiere i necessari lavori di manutenzione del fiume e di ripristino degli argini. Lo stesso indiscriminato rilascio di licenze edilizie, egli aggiunge, ha aggravato la situazione di aree di natura alluvionale. Soffermandosi quindi ad evidenziare i danni verificatisi nei vari comparti del

settore agricolo (solo nel Piemonte ammontano a 2.000 miliardi) il senatore Gandini sottolinea i danni subiti da grosse aziende come la Ferrero e la Gancia, mentre è rimasta compromessa la produzione del moscato d'Asti che finirà con l'essere rimpiazzato sul mercato dal moscato spagnolo.

Evidenziata poi la condizione in cui si trovano i campi - invasi dal limo e da masse di detriti di ogni specie - l'oratore sottolinea la necessità di procedere con estremo rigore nella individuazione delle aree colpite, per le quali occorre stanziare finanziamenti adeguati.

Il senatore CUSIMANO sottolinea che il governo adotterà misure aggiuntive. Bisogna intanto, egli aggiunge, far arrivare al più presto i finanziamenti disponibili, pensando a risolvere drasticamente i gravi problemi delle cambiali agrarie e della sospensione di tutti i termini. Aggiunge, anche a nome dei senatori siciliani, che nella regione Sicilia un gruppo di giovani volontari si sta mobilitando per organizzare gli aiuti in favore delle zone del settentrione.

Il senatore BORGIA fa osservare che è necessario stare attenti anche di fronte al rischio che vengano colpite le zone collinari dell'Italia meridionale, in considerazione della discesa a sud del sistema alluvionale. Ritene inoltre necessario impedire forme di sciacallaggio nascosto, esercitato da chi non è stato danneggiato e cerca di approfittare delle occasioni.

Il senatore ROBUSTI, premessa la necessità di dare alle istituzioni locali la competenza a gestire il territorio, prospetta l'opportunità di fare riferimento, nel parere, alla esigenza di identificare precisamente il territorio colpito, di sburocratizzare gli aiuti e di assicurare i necessari interventi sui corsi d'acqua.

Il senatore BUCCI rileva come negli ultimi anni si sia giunti a costruire in zone che costituivano pericolo anche per il gioco dei ragazzi. Posto quindi l'accento sui danni della cementificazione, auspica che dalla tragedia di questi giorni si traggano gli opportuni insegnamenti, rispettando le valutazioni tecniche ed assicurando la manutenzione dei fiumi. Ritene inoltre necessario che ci si affidi alla diretta responsabilità dei sindaci nella gestione degli aiuti e nel severo accertamento dei danni.

Il senatore BORRONI ribadisce di considerare inadeguato il provvedimento.

Seguono brevi interventi del presidente FERRARI che rilegge la sua proposta di parere e dei senatori CUSIMANO, FIEROTTI e ROBUSTI che si dicono favorevoli alle modifiche previste nel suddetto parere, ma da chiedere come raccomandazione al Governo e non da presentare come condizione del parere favorevole.

Si procede quindi alla votazione, per parti separate, del parere proposto dal presidente FERRARI.

È approvata la prima parte, riformulata su suggerimento del senatore Degaudenz (si esprime parere favorevole sul decreto-legge in consi-

derazione delle ragioni di necessità e d'urgenza che lo hanno motivato).

La seconda parte, comprendente i quattro punti proposti dal presidente Ferrari più un ulteriore punto suggerito dal senatore Cusimano (sospensione della scadenza di ogni termine relativo alle obbligazioni sia civili che giudiziarie), è approvata con una modifica che, al posto della condizione, introduce la raccomandazione al Governo.

La Commissione incarica quindi il Presidente di trasmettere alla Commissione di merito il parere come sopra approvato.

La seduta termina alle ore 18,30.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

71ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARPI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato BECCARIA.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(359) CAVAZZUTI ed altri. - *Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (Fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta 3 novembre.

Il PRESIDENTE avverte che sugli emendamenti presentati al disegno di legge in titolo non sono ancora pervenuti i pareri delle Commissioni consultate. Considerata, inoltre, la rilevanza della materia, anche in relazione alle preannunciate determinazioni del Governo in ordine alle modalità di privatizzazione dell'Enel, ritiene opportuno rinviare le votazioni, ove siano pervenuti i sopra citati pareri, alla seduta già convocata per domani, limitandosi a svolgere nella seduta odierna, in sede informale, un esame preliminare delle proposte di modifica presentate.

Sulla proposta del Presidente si apre un ampio dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori LARIZZA, DEBENEDETTI, COVIELLO, LOMBARDI CERRI, LORUSSO, BALDELLI e il sottosegretario BECCARIA.

La Commissione, infine, tenuto conto dell'assenza per malattia del relatore e dell'esigenza di alcuni commissari di consultare ulteriormente i rispettivi Gruppi politici, decide di rinviare alla prossima settimana la votazione degli emendamenti presentati.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

53ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,35.***IN SEDE REFERENTE****(56) Istituzione del reddito minimo garantito a favore di giovani disoccupati per la formazione e il lavoro**

(Esame e rinvio. Congiunzione al disegno di legge n. 98)

Il relatore, senatore SPISANI, illustra il provvedimento in titolo, volto a far fronte al problema occupazionale nel Mezzogiorno soprattutto relativamente alla disoccupazione giovanile. Il disegno di legge, di cui propone la connessione con il provvedimento n. 98, di analogo contenuto, delimita la sua efficacia alle sole regioni del Mezzogiorno d'Italia e prevede forme di finanziamento parzialmente diverse ma più accettabili di quelle previste dal disegno di legge n. 98 per intervenire nella delicata materia occupazionale mediante prelievi dalla fiscalità generale, contributi di solidarietà e contributi della pubblica amministrazione. Esprime quindi perplessità su alcune norme quali ad esempio quella sul 50 per cento di assunzioni mediante chiamata nominativa, secondo la previsione dell'articolo 7. Ritiene inoltre che la normativa andrebbe estesa a tutte le regioni colpite dalla crisi occupazionale. Prima di procedere nell'iter del provvedimento, giudica opportuno procedere ad un monitoraggio della situazione legislativa relativa allo stato della formazione professionale in Italia. Ribadisce infine la proposta di congiungere l'esame del provvedimento in titolo con quello del disegno di legge n. 98.

Sulla proposta del relatore, interviene il senatore PUGLIESE che ritiene non doversi procedere alla connessione dei due provvedimenti che si differenziano notevolmente nelle soluzioni da dare ai problemi occupazionali.

Sulla questione si apre quindi un breve dibattito nel quale intervengono i senatori BARRA, DE GUIDI, SPISANI e MANZI.

Posta quindi ai voti, la proposta di congiungere l'esame del disegno di legge n. 56 e del disegno di legge n. 98 risulta approvata.

Successivamente, il presidente SMURAGLIA, in merito alla questione sollevata dal relatore con riferimento alla formazione, informa che nella scorsa legislatura era stato dato avvio ad un'indagine conoscitiva sul tema, dalla Commissione lavoro e che tale indagine non si era conclusa per l'interruzione anticipata della legislatura. Avverte tuttavia che si farà carico di mettere a disposizione dei membri della Commissione dei materiali allora raccolti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(137) SALVATO ed altri: Norme per la riduzione dell'orario di lavoro
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione generale sul provvedimento in titolo, sospesa nella seduta del 10 novembre 1994.

Interviene il senatore BARRA che sottolinea in primo luogo come negli ultimi anni siano costantemente aumentate le ore di lavoro ordinario e straordinario in molti luoghi di lavoro, poichè ciò rappresentava l'unica risposta ad una richiesta di flessibilità proveniente dalle imprese. Ritiene pertanto che il tema della riduzione dell'orario di lavoro sia in linea di principio questione da affrontare, se non altro per incentivare l'utilizzazione di altre soluzioni che non siano soltanto il ricorso al lavoro straordinario. Fa tuttavia presente come, per le ripercussioni immediate che tale questione può avere nell'organizzazione produttiva, essa non possa essere affrontata se non temperando l'esigenza di un aumento dell'occupazione con quella della competitività delle imprese e più in generale delle esigenze produttive. Ricorda inoltre che sul tema vi sono anche elaborazioni del CNEL che andrebbero attentamente considerate così come sarebbe opportuno un esame delle indicazioni provenienti sulla materia dall'Unione Europea. Esprime quindi alcuni rilievi di ordine critico in relazione all'articolo 8: ritiene infatti che, data l'attuale situazione delle agenzie regionali per l'impiego, esse non possano essere ulteriormente gravate di compiti se non a seguito di una revisione del loro funzionamento. Nel ribadire infine il proprio convincimento sull'importanza del tema in questione (considerata anche la situazione economica e occupazionale che il Paese sta attraversando), afferma di ritenere però necessario un coinvolgimento ampio delle parti sociali nel dibattito ed anche l'elaborazione di norme meno rigide di quelle proposte dal disegno di legge in esame.

Prende quindi la parola il senatore DE GUIDI che sottolinea come prima di affrontare il tema della riduzione dell'orario di lavoro sia necessaria una considerazione più generale su ciò che il lavoro significa nella società attuale, sia in relazione alla sua qualità, sia relativamente al rapporto tra esso, la famiglia e la società. A suo avviso il lavoro, nella vita dell'individuo, rappresenta ancora un evento centrale che lo rende partecipe dei processi di trasformazione della società. In relazione a ciò non possono inoltre essere taciuti i mutamenti che lo sviluppo tecnologico ha comportato in relazione, soprattutto, alla qualità del lavoro. La soppressione di professionalità prima esistenti e l'omogeneizzazione delle prestazioni, così come l'obiettivo diminuzione del lavoro in senso

generale, sono aspetti che non possono essere considerati distintamente dal tema del provvedimento in esame. Al contempo, l'oratore ritiene opportuno valutare approfonditamente un nuovo approccio alla formazione professionale che si trasformi in formazione continua per evitare la creazione di una sorta di nuove caste di lavoratori. Fa inoltre presente che, nell'affrontare il tema della riduzione dell'orario di lavoro, dovranno essere contemplate le esigenze di non porre interamente a carico delle imprese il costo della riduzione, perchè perderebbero di competitività, e di non penalizzare in modo eccessivo il lavoratore con una riduzione del suo salario. Ritiene infine necessario prevedere una disciplina che dia spazio alla libertà contrattuale e che, per quanto possibile, contenga pochi elementi di rigidità, che potrebbero essere dannosi per gli obbiettivi che lo stesso disegno di legge si propone.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

38^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTI CASELLATI

Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Nisticò.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(1080) Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1994, n. 603, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente ALBERTI CASELLATI rappresenta alla Commissione la disponibilità del Ministro Costa a partecipare la prossima settimana alle sedute della Commissione nelle quali verrà trattato il provvedimento in titolo. Propone pertanto di rinviarne il seguito dell'esame.

Il sottosegretario NISTICÒ tiene a precisare al riguardo che il Ministro, tenuto conto del dibattito svoltosi nella 12^a Commissione la scorsa settimana, ha manifestato la propria disponibilità a prendere in considerazione l'eventualità che siano apportati al decreto-legge emendamenti migliorativi in relazione alla possibilità di espungere talune disposizioni o di inserirne altre relativamente a problematiche particolarmente urgenti.

Il senatore VALLETTA si dichiara favorevole alla proposta di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame del provvedimento a condizione, tuttavia, che esso avvenga prima dell'inizio della sessione di bilancio.

Il senatore XIUMÈ, nell'annunciare la presentazione di taluni emendamenti al decreto, si dichiara favorevole alla proposta di sospendere l'esame del provvedimento in attesa di acquisire le valutazioni del Ministro sugli argomenti emersi dal dibattito svoltosi la scorsa settimana.

I senatori MONTELEONE e PEPE si associano alle considerazioni del senatore Xiumè.

Il senatore MANARA esprime la propria soddisfazione in merito alla sensibilità dimostrata dal Ministro nei confronti della Commissione ed auspica che i suggerimenti e le osservazioni di quest'ultima vengano effettivamente recepite dal Governo.

Il sottosegretario NISTICÒ precisa a riguardo che il Governo intende concordare con il Parlamento le eventuali modifiche al decreto, nel corso del suo iter parlamentare.

Il senatore GREGORELLI si associa alle considerazioni espresse dai senatori intervenuti circa l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame del decreto in attesa delle dichiarazioni del Ministro.

Il senatore PETRUCCI esprime il parere favorevole del Gruppo di appartenenza alla proposta di rinviare il seguito dell'esame del decreto, e auspica a riguardo che il Ministro presenti in Commissione, già nella prossima settimana, l'ordine di priorità cui dovranno attenersi le proposte di modifica.

La Commissione quindi conviene di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

57ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA*La seduta inizia alle ore 9,20.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(R048 000, C13, 0004ª)**Proposta di indagine conoscitiva sulla difesa del suolo dal dissesto idrogeologico e sull'attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183**

Il presidente BRAMBILLA illustra la proposta di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, volta ad acquisire notizie, informazioni, documentazione in ordine alla difesa del suolo dal dissesto idrogeologico ed all'attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183. Le alluvioni che hanno colpito l'alta Italia nella prima decade del mese in corso hanno infatti reso manifeste tutte le lacune del sistema di prevenzione del dissesto idrogeologico, nonostante sia operativa da un quinquennio la legge 18 maggio 1989, n. 183, che si proponeva di apprestare uno strumento ordinamentale adeguato per la difesa del suolo. Di quel disegno di riscrittura ordinamentale occorre ora chiarire quanto sia rimasto inattuato e quanto invece fosse del tutto inattuabile: l'intreccio tra competenze statali, regionali e degli enti locali presupponeva infatti da un lato un conferimento di risorse economiche costante ed adeguato, dall'altro lato un coordinamento ed una tempestività di decisioni da parte degli organi preposti.

Senza tali indispensabili requisiti la precedente gestione unitaria del territorio - pur con i suoi limiti centralistici e di distanza dalla concretezza delle situazioni di reale pericolo - avrebbe dato luogo soltanto ad una frammentazione di interventi e ad una crescente deresponsabilizzazione dei soggetti pubblici competenti, come da più parti si è lamentato in occasione delle recenti tragiche calamità.

Prima di por mano ad un processo legislativo di modifica, s'impone una procedura informativa rigorosa sull'attuazione della legge n. 183 del 1989: in tale ambito occorrerà dare ascolto a coloro che sono stati istituzionalmente preposti ad attuarla - in primo luogo i responsabili delle Autorità di bacino, quelli della Direzione generale per la difesa del suolo del Ministero dei lavori pubblici (e le sue strutture periferiche), i rappresentanti delle autonomie locali competenti sulla difesa del suolo - senza

però tralasciare le associazioni di categoria, di volontariato ed ambientaliste il cui patrimonio di esperienze si è misurato con i problemi della gestione del territorio e della prevenzione delle catastrofi naturali. Laddove si rendesse altresì necessario constatare gli effetti prodotti dall'incuria dell'uomo, in casi particolarmente gravi di carenza di controlli o di inadempienza di interventi, richiede altresì mandato alla Commissione di sottoporre volta per volta alla Presidenza del Senato richiesta di ulteriore autorizzazione per sopralluoghi.

Sulla proposta del Presidente si apre la discussione.

Il senatore SPECCHIA conviene con la proposta, ricordando altresì che giovedì scorso anche la 10ª Commissione del Senato ha deliberato di richiedere l'autorizzazione ad un'indagine conoscitiva attinente alle zone alluvionate del Nord Italia; in tal caso, però, l'oggetto della procedura informativa si limita alle misure necessarie per il ripristino delle attività produttive.

Il senatore GIOVANELLI concorda con la proposta del Presidente, invitando ad operare un raccordo - ove possibile - con la procedura informativa richiesta dalla 10ª Commissione per evitare sovrapposizioni o duplicazioni di audizioni o sopralluoghi. Ricorda poi la presentazione alla Camera dei deputati della proposta di costituzione di una Commissione di inchiesta monocamerale sulla condotta tenuta dai poteri pubblici in occasione dell'alluvione della prima decade di novembre.

Il senatore RONCHI precisa che l'obiettivo proposto dall'iniziativa di taluni deputati, testè menzionata, diverge da quello della proposta del Presidente, che concerne tutto quanto non ha funzionato nel meccanismo istituzionale di prevenzione del dissesto idrogeologico; su quest'ultima proposta annuncia il proprio assenso.

Il senatore MANIS rivendica il primato della 13ª Commissione permanente del Senato sulla questione delle alluvioni che hanno colpito il Nord Italia nella prima decade del mese, rispetto ad iniziative più settoriali come quella della Commissione industria: l'opportunità di un raccordo non può andare a scapito della necessità di intraprendere con tempestività la procedura informativa proposta dal Presidente, sulla quale preannuncia voto favorevole.

La senatrice MODOLO concorda con la proposta del Presidente, ricordando che essa si riferisce ad un ambito materiale assai ben definito, quale quello della prevenzione del dissesto idrogeologico; ciò non esclude l'opportunità di un raccordo con le altre iniziative parlamentari in corso, fermo restando l'obiettivo peculiare dell'indagine conoscitiva prefigurata dal Presidente.

Il senatore CARCARINO si dichiara favorevole alla proposta del Presidente, precisando che ben diverso oggetto ha l'indagine conoscitiva richiesta dalla Commissione industria, attinente invece alle richieste di risarcimento per attività produttive danneggiate.

Il senatore MATTEJA concorda con la proposta del Presidente, di cui auspica l'accoglimento da parte del Presidente del Senato; l'esigenza di raccordo con la Commissione industria non va tralasciata, ma non vi si può sacrificare l'ineludibile necessità di procedere con la massima urgenza all'indagine conoscitiva rientrante nelle competenze primarie della Commissione territorio e ambiente.

Il senatore FANTE concorda con la proposta del Presidente, invitando a prevedere un raccordo con la Commissione industria laddove l'oggetto dell'indagine conoscitiva si estenda anche al risarcimento ed alla ricostruzione.

Replica agli intervenuti il presidente BRAMBILLA, dichiarando che oggetto della sua proposta resta lo stato della difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, in connessione all'attuazione della legge n. 183 del 1989; quanto al risarcimento ed alla ricostruzione, essi restano oggetto della competenza primaria della 13ª Commissione, che li esaminerà in connessione con i provvedimenti legislativi proposti, primo fra tutti l'A.S. 1117. Ciò non esclude che, per il limitato aspetto delle provvidenze a favore delle industrie colpite dall'alluvione, la Commissione industria possa svolgere la procedura informativa richiesta: una volta autorizzata dal Presidente del Senato l'indagine conoscitiva in titolo, la Presidenza della Commissione si farà carico di prendere contatti con la Presidenza della Commissione industria allo scopo di evitare sovrapposizioni o duplicazioni di audizioni o sopralluoghi.

Sulla proposta del Presidente conviene all'unanimità la Commissione.

La seduta termina alle ore 10.

58ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
MANIS

indi del Vice Presidente
RONCHI

indi del Presidente
BRAMBILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Aimone Prina.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1117) Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994

(Esame e rinvio)

Il relatore MATTEJA sottolinea preliminarmente come ci si trovi di fronte ad una tragedia annunciata e come occorra quindi che, a partire da essa, si realizzi una svolta negli interventi di prevenzione. Il provvedimento in esame è il primo di una serie di tre provvedimenti di urgenza in corso di adozione da parte del Governo. Posto l'accento sulla necessità che si pervenga quanto più rapidamente possibile ad una sua conversione, si sofferma sui singoli articoli che lo compongono.

L'articolo 1 prevede che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro cinque giorni, vengano individuati i comuni danneggiati e che a tal fine i prefetti forniscano al Ministero dell'interno ogni elemento di valutazione. L'articolo 2 provvede all'istituzione di un Comitato commissariale presieduto dal Ministro dell'interno e composto dai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dal Sottosegretario per la protezione civile. Il fatto che non siano chiamate a far parte del Comitato le regioni rappresenta un primo punto in cui il provvedimento richiede di essere emendato; il secondo comma stanziava 1.100 miliardi per l'emergenza provvedendo alla copertura con i fondi già destinati alla restituzione del *fiscal drag*. L'articolo 3 stabilisce la destinazione delle somme da utilizzare sia per le infrastrutture pubbliche, sia per la realizzazione di opere di consolidamento e di riassetto idraulico, sia per la riparazione dei danni di privati cittadini. L'articolo 4 - che darà probabilmente luogo a dibattito - ha una importanza centrale: il primo comma conferisce al Magistrato del Po il potere di realizzare in tempi rapidi un piano straordinario di intervento diretto a rimuovere le situazioni di pericolo; il secondo comma prevede l'attivazione di concessioni di estrazioni di materiale litoide in regime di auto finanziamento. L'articolo 5 concede alle amministrazioni di operare in deroga ad alcune norme vigenti con l'intento di accelerare le procedure. L'articolo 6 prevede il rinvio di alcuni termini per adempimenti fiscali: al riguardo sorgono dubbi circa la sua estensione, nella sua attuale formulazione, anche alle imprese produttive. L'articolo 7 dispone che vengano effettuati urgenti controlli sulle acque destinate al consumo umano nelle regioni colpite e che venga formato l'elenco dei danni subiti dalle reti fognarie, dagli impianti di depurazione, dai siti di raccolta e di stoccaggio dei rifiuti. L'articolo 8 autorizza prestazioni di lavoro straordinario anche in deroga di disposizioni vigenti per i pubblici dipendenti impegnati nell'attività di soccorso e interventi di prima necessità. L'articolo 9 prevede alla copertura di parte delle spese, stabilendo che 100 miliardi siano reperiti a valere sulle disponibilità di cui al fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, mentre i 1.800 miliardi previsti dall'articolo 2 risultano già destinati a far fronte ai danni derivanti dai precedenti eventi alluvionali. Esprime al riguardo fortissime perplessità e ritiene che su tale punto debba aprirsi un dibattito per l'individuazione di nuove fonti di finanziamento.

Conclude sottolineando l'urgenza dell'approvazione del decreto, la rapidità del cui *iter* costituisce una doverosa risposta alle popolazioni colpite.

Si apre la discussione generale.

Il senatore GIOVANELLI si dice d'accordo con l'invito formulato dal relatore a provvedere in tempi rapidi alla conversione del decreto: anche dal Parlamento deve venire un segnale della capacità delle istituzioni di corrispondere ad una situazione drammatica. Il provvedimento, però, va esaminato con la dovuta attenzione, apportandovi le necessarie modificazioni, per alcune delle quali, del resto, gli pare di intravedere una possibilità di convergenza con le indicazioni del relatore.

In un periodo in cui vi è un'ampia tendenza a discutere di federalismo, gli pare che sia proprio in direzione di un maggior rispetto delle autonomie che il decreto meriti un approfondito dibattito e la formulazione di proposte emendative. Tre gli sembrano in sintesi le questioni da affrontare. Vi è in primo luogo quella dell'individuazione degli organismi chiamati a presiedere alla ricostruzione: se è certo che un ruolo fondamentale deve essere riconosciuto allo Stato, le regioni, però, non possono essere lasciate fuori. Occorre pensare ad una conferenza presieduta dal Ministro dell'interno e composta dalle regioni interessate. Vi è poi il problema delle risorse, sicuramente insufficienti nella loro entità complessiva; criticabile è al riguardo il ricorso alla mancata restituzione del *fiscal drag*, mentre i 1.800 miliardi di cui all'articolo 9 devono considerarsi già destinati ad altre calamità. Vi è infine il problema dell'indirizzo da dare alla politica della difesa del suolo: non si può mettere da parte la legge n. 183 del 1989 sulla base del principio che essa non ha dato i risultati sperati e a partire da tale constatazione muovere in direzione di un accentramento nel Ministero dei lavori pubblici di funzioni che anche in ambito europeo vengono svolte a livello di governo di bacino. Quanto alle concessioni di estrazione di materiale litoide previste dal secondo comma dell'articolo 4, sottolinea come esse dovrebbero dare luogo ad introiti per il bilancio dello Stato e non essere eseguite in regime di autofinanziamento come ivi previsto. Anche le previsioni relative alla sospensione dei termini richiedono un'analisi attenta ed eventuali aggiustamenti.

Conclude affermando che il provvedimento deve essere orientato a due principi fondamentali: il contributo di tutti ai necessari sacrifici e l'affidamento ai comuni del compito della distribuzione delle risorse.

Il senatore FALQUI lamenta l'insufficienza dei finanziamenti disposti dal decreto-legge in titolo, assai ridotti rispetto alle esigenze ed alle aspettative delle popolazioni colpite; il ruolo delle regioni è poi posto in subordine rispetto ai poteri del Comitato di cui all'articolo 2, senza che sia fissato alcun termine oltre il quale debba cessare tale fase di emergenza istituzionale. Il riferimento al riassetto idraulico della rete idrogeologica - di cui all'articolo 3 - risulta incomprensibile, a meno che non si intenda il reticolo idrografico padano; la relazione dell'ottobre scorso dell'Autorità di bacino del Po non pare poi ascrivere le cause dell'inondazione alla maggiore o minore estrazione in alveo di materiale litoide, ma semmai fa un breve cenno al problema della cattiva manu-

tenzione dell'asta fluviale padana. Pertanto, la norma dell'articolo 4 non incontra il consenso del gruppo Progressisti-Verdi-La Rete, che non riconosce validità neppure al calcolo costi-benefici sotteso alla proposta di finanziare le sezioni di deflusso fluviale con le estrazioni in alveo. Concorda con la proposta di includere esplicitamente le attività produttive nel disposto dell'articolo 5; nonchè di introdurre un termine di tre mesi all'articolo 6; analogamente, un termine andrebbe posto all'articolo 7, laddove le competenze del Ministero della sanità appaiono coinvolte dal deflusso di talune sostanze inquinanti nel delta del Po.

Il senatore RONCHI denuncia gli errori umani che hanno influito sulla natura catastrofica degli eventi che hanno colpito il Nord d'Italia nella prima decade del mese in corso: tali errori hanno avuto un effetto prorompente sulla catena causale che da una pioggia di notevoli dimensioni ha prodotto prima un accumulo di piena, poi un'alluvione che ha mietuto 64 morti. Nella ricostruzione non andranno ripetuti tali errori nell'uso del territorio, consistenti nella dislocazione delle abitazioni in aree a rischio; il reticolo idrografico è stato troppo spesso semplificato, con conseguente accumulo di detriti non smaltibili poi naturalmente nelle sezioni di deflusso fluviale. Gli interventi futuri non dovranno perciò accentuare il pericolo di ostruzione o sovralluvionamento, desumendo invece dalla piena verificatasi indicazioni per un più equilibrato assetto fluviale: a tale scopo occorrerà apprestare, almeno per le misure di emergenza, una consulenza di esperti nel recupero idrografico; andrà anche affrontato il problema della canalizzazione delle acque piovane nei grandi centri abitati, vista la propensione a scaricarli direttamente nei corsi superficiali.

Le competenze ingegneristico-idrauliche del Magistrato del Po rappresentano lo strumento operativo di strutture tecniche, quali quella della Autorità di bacino: è perciò necessario che gli interventi sul reticolo idrografico del Po siano resi compatibili con le direttive di competenza dell'Autorità di bacino del Po, le cui funzioni di indirizzo devono riguardare anche l'eliminazione dei sovralluvionamenti. Infatti, l'escavazione incontrollata in alveo dei materiali litoidi può avere conseguenze negative sul deflusso idrico, riducendo la zona di espansione delle acque; l'articolo 4 appare insoddisfacente anche per il requisito limitativo dell'assenza di oneri, visto che dall'estrazione controllata possono ricavarsi anche introiti per l'erario.

Richiede infine al Governo se i 1800 miliardi di cui alla legge n. 471 del 1994 siano stati effettivamente impegnati - come dichiarato da rappresentanti delle regioni interessate - o se siano invece tuttora non erogabili: in ogni caso, andrebbe chiarito se la loro distrazione dalla precedente finalizzazione ha natura di anticipazione; analogo quesito riguarda l'utilizzazione del *fiscal drag*, nonchè le ragioni per le quali si è attinto alle risorse dovute ad una particolare categoria di cittadini - come i pubblici dipendenti - invece di ripartire il dovere di solidarietà sulla generalità dei consociati (ad esempio con un'anticipazione dell'imposta sul valore aggiunto). Anche la quantificazione degli oneri appare insufficiente, rispetto ai preponderanti obiettivi previsti dall'articolo 3; infine, critica l'istituzione del Comitato di ministri di cui all'articolo 2, esprimendo preferenza per un commissario unico che operi d'intesa con i presidenti delle regioni.

Interviene il senatore SPECCHIA, ricordando che il verificarsi di avversità atmosferiche da lungo tempo determina danni ingenti ed eventi luttuosi, senza che si vada alle cause del dissesto idrogeologico: richiamarsi alla necessità di attività di prevenzione appare doveroso, ma non può essere oggetto di lamentele rituali e non proficue; è invece necessario superare l'attuale inestricabile commistione di competenze in materia di difesa del suolo, accertando le cause di inefficienza dell'attuale sistema come proposto dall'indagine conoscitiva deliberata stamane dalla Commissione.

Una legge-quadro dovrebbe poi regolare una volta per tutte gli interventi necessari a seguito di una calamità naturale, determinando le competenze amministrative, le misure necessarie, le provvidenze erogabili, i termini da sospendere e distinguendo tra fase di emergenza e fase di ricostruzione: non è infatti auspicabile la prosecuzione dell'attuale produzione legislazione *ad hoc* in occasione di ciascuna catastrofe.

Il testo del decreto-legge proposto dal Governo appare abbastanza soddisfacente, alla luce della considerazione che al momento della sua emanazione non si conosceva neppure l'esatta dimensione dei danni: quest'ultima sarà accertata al più presto ed in base ad essa sarà possibile disciplinare la fase successiva all'emergenza; circa le scelte finanziarie effettuate, esse non pregiudicano interventi successivi da parte del Governo, che ha dovuto attingere ai fondi al momento disponibili. Concorde con la necessità di un centro di imputazione unico in capo al comitato di cui all'articolo 2, ma in futuro sarà possibile e necessario valorizzare il ruolo delle autonomie locali, come il Governo già appare orientato a fare. Preannunciata la presentazione di alcuni emendamenti migliorativi da parte del suo gruppo, conclude esprimendo fiducia nella capacità del Governo di apprestare le necessarie misure di prevenzione e di migliore individuazione delle responsabilità in materia di difesa del suolo.

Il senatore TAPPARO pone l'accento sulla necessità di intervenire subito, onde evitare che a primavera si possano determinare nuovi problemi. Sottolinea, poi, come i danni economici patiti dal sistema produttivo della zona non si limitano a quelli immediatamente riscontrabili su immobili e attrezzature; le aziende vanno, infatti, messe in condizione di tornare ad operare e ciò va molto al di là del semplice ripristino dei luoghi. Vi sono ancora da considerare i danni causati dall'alluvione a beni mobili, tradizionalmente ed anche in questo provvedimento trascurati, individuando modalità per il loro riconoscimento.

Passa poi a considerare alcune inefficienze mostrate dalla protezione civile nei giorni dell'emergenza e ad individuare nel dissesto idrogeologico e nei disordini dell'assetto urbanistico le cause di base dell'attuale emergenza. Ritiene che, nel costituire l'organismo responsabile della ripartizione delle risorse, debba essere dato ampio spazio al livello regionale e locale. Si sofferma, poi, sul secondo comma dell'articolo 4 che prevede l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di ripristino di sezioni di deflusso mediante concessioni di estrazione di materiale litoide. Ritiene che tale compito, affidato al Magistrato per il Po tramite concessioni vada delimitato nel tempo e che non si possa per suo tramite realizzare il superamento della normativa preesistente. Quanto all'articolo 6, gli appare incomprensibile - e probabilmente dovuto dalla fretta con cui il decreto è stato adottato - l'esclusione delle persone giuridiche dalla sospensione dei termini.

Il senatore MORANDO sottolinea l'urgenza della conversione del decreto e considera la relazione del senatore Matteja una base di partenza utile per il dibattito e per le proposte emendative. Occorre in particolare affrontare il problema dell'assetto istituzionale: se è a suo avviso opportuno riconoscere allo Stato un ruolo centrale, non gli appare però corretto marginalizzare regioni ed enti locali. Il comitato di commissariamento previsto dall'articolo 2 comprende un numero eccessivo di ministri e andrebbe ricostituito con una composizione più adeguata: al ministro dell'interno che lo presiede ed al sottosegretario alla protezione civile andrebbero aggiunte le regioni interessate. Il ministro Maroni sembra orientarsi per conferire ampi poteri ai comuni - e tale linea appare condivisibile - ma, nel decreto si riscontra un ruolo esorbitante dei prefetti e la totale assenza dei sindaci. Quanto all'entità delle risorse ed alle fonti di finanziamento, rileva come i 1800 miliardi di cui all'articolo 9 siano in realtà già stati destinati e debbano quindi considerarsi non disponibili; ritiene che per l'emergenza basterebbero anche solo 2.500 miliardi, ma che occorra trovare una fonte alternativa. Resta fermo comunque che risorse molto più ingenti dovranno essere destinate alla ricostruzione e che ad esse si provvederà con ulteriori provvedimenti, nel cui ambito si dovranno anche individuare le misure necessarie per mettere le imprese in condizioni di tornare ad operare.

Conclude auspicando un rapido esame dei necessari emendamenti ed una celere conclusione dell'*iter*.

La senatrice BRICCARELLO pone l'accento su alcune questioni da lei ritenute centrali: le modalità di ripartizione dei fondi, l'individuazione del soggetto che proceda alla ripartizione e l'individuazione dei destinatari. L'eccessiva centralizzazione che ha dato luogo a critiche, ritiene sia in gran parte dovuta all'urgenza di adottare il provvedimento, quando ancora non si aveva un quadro completo delle regioni interessate. Quanto alla composizione del Comitato dei ministri si dice d'accordo con quella prevista dall'articolo 2; nel processo di riparto è poi giusto prevedere l'intesa con le regioni, mentre vanno sentiti, oltre ai comuni destinatari, anche le provincie.

Con riferimento all'articolo 6, sottolinea anch'essa come ci si sia dimenticati delle persone giuridiche, ricordando come nella giornata di oggi vengano a scadenza i termini per il pagamento dell'Irpef: sarà necessaria, quindi, al riguardo una successiva sanatoria. Conclude affermando che, mentre è inutile cercare oggi i colpevoli nell'emergenza, occorre prendere atto della cattiva gestione del territorio realizzata nel passato come conseguenza di una cattiva amministrazione; occorre anche rendersi conto che alcune normative vincolistiche producono effetti paralizzanti e vanno, quindi, sottoposte a revisione.

Il senatore BONANSEA concorda con la necessità di migliorare gli aspetti del provvedimento suscettibili di precisazione, ma invita a non stravolgerne il testo: le ulteriori considerazioni sulla ricostruzione potranno essere contenute nei successivi decreti-legge preannunciati dal Governo. Occorre invece prefigurare fin d'ora una gestione del territorio secondo modelli diversi, sia per quanto riguarda la semplificazione delle procedure che per quanto riguarda la competenza dei sindaci; oltre alla nomina di un prefetto come commissario, in collaborazione col Comi-

tato di cui all'articolo 2, occorrerebbe evitare quelle sovrapposizioni tra Autorità di bacino e Magistrato del Po, le quali hanno in passato provocato gravi ritardi nelle opere manutentorie dei fiumi. Piani di disalveo e di forestazione delle aree demaniali e delle sponde fluviali dovrebbero poi accompagnare le previsioni, già contenute nel decreto, di estrazioni di materiali litoidi; infine, la manutenzione dovrebbe estendersi anche alla canalizzazione agricola, nell'ambito di una nuova considerazione del ruolo di tale settore nella programmazione della salvaguardia ambientale.

Il senatore CARCARINO ravvisa nell'alluvione verificatasi elementi per rilanciare un nuovo rapporto tra uomo e natura, superando l'attuale devastazione ambientale e culturale; anche la struttura economica ha ignorato bisogni e forme di sviluppo sostenibile, mentre il sistema politico-amministrativo si è dimostrato incapace perfino di attivare un allarme ed un flusso informativo adeguato alla grave emergenza verificatasi. Il testo del decreto appare ripercorrere taluni di questi errori di impostazione, come avviene con l'articolo 2: occorrerebbe invece coinvolgere di più l'Autorità di bacino, evitando altresì di convogliare i fondi in opere diverse da quelle di riparazione; per tali ulteriori fini di ricostruzione si dovrebbero destinare finanziamenti diversi, da reperire nei prossimi decreti-legge. La stessa copertura finanziaria del decreto-legge in esame, gravando in parte sul *fiscal drag*, attinge alle risorse dovute al mondo del lavoro, mentre si sarebbero potuti attivare diversi canali di solidarietà; a tal fine il gruppo Rifondazione comunista-Progressisti preannuncia un emendamento volto a reperire una diversa fonte di copertura finanziaria.

Il meccanismo individuato dall'articolo 4, comma 2, realizza un circolo perverso in base al quale il Magistrato del Po si finanzia vendendo ghiaia, ossia sottraendo risorse naturali al fiume che dovrebbe tutelare; l'Autorità di bacino del Po, invece, avrebbe potuto garantire una migliore programmazione degli interventi, assicurando anche un controllo sulle procedure derogatorie di cui all'articolo 5. Lamenta poi che non sia determinata la dimensione dei danni, in base alla quale si applica l'articolo 6, così come non si fa menzione degli eventuali effetti inquinanti dei danni arrecati alle reti fognarie; occorrerebbe peraltro che tali danni, di cui all'articolo 7, comma 2, fossero resi noti anche alle regioni interessate (il cui ruolo, unitamente agli altri enti locali territoriali, andrebbe valorizzato anche in rapporto all'attestazione di cui all'articolo 8, invece di far capo al prefetto).

Il senatore SURIAN invita ad un'autonoma considerazione del delta del Po, che convive ogni anno con il problema delle piene senza che di tale drammatica coesistenza si abbia compiuta percezione a livello nazionale: gli interventi di lotta al dissesto idrogeologico non sono meno urgenti di quelli previsti per l'area naturale protetta, visto che nella zona si convogliano acque ad alta percentuale di rischio (non da ultimo, in ragione dell'inquinamento da concimi provenienti dall'alto e medio corso del Po). Nel ramo deltizio che passa nella provincia di Rovigo si verificano periodicamente emergenze a fronte delle quali difettano elementari opere di prevenzione: la situazione dell'isola di Ariano Polesine, l'afflusso parzialmente sotterraneo dei cosiddetti «fontanazzi», i danni alla struttura acquedottistica sono tutti esempi di incuria da parte dello

Stato, rispetto ai quali necessiterebbero appositi stanziamenti di risorse; misure di snellimento amministrativo, poi, sono necessarie per superare i ritardi nelle concessioni di dragaggio (assai utili alla pesca). Apposita considerazione merita infine il fenomeno della subsidenza, che non è limitato alla città di Ravenna: nella zona antistante il delta, così come lungo la costa veneta, si riscontrano concessioni per estrazione di idrocarburi che - autorizzate dal Ministero dell'industria - possono seriamente avere effetti sull'abbassamento del suolo.

Il senatore GRIPPALDI giudica pertinente la richiesta che il ripristino della situazione anteriore all'alluvione nell'alta Italia non riproduca i punti di frattura strutturale preesistenti: essi tornerebbero a determinare in breve tempo i fattori di causazione delle calamità naturali che hanno generato ingenti danni e gravissimi lutti nella popolazione padana. Il testo proposto, pur rappresentando una legislazione di emergenza alla quale farà seguito una normativa di ricostruzione, merita talune correzioni volte ad evitare i pericoli denunciati: la varietà dei soggetti competenti necessita però di un coordinamento - per il momento individuato nell'organo prefettizio, di rappresentanza del Governo a livello periferico - con il quale si scongiuri un colpevole ritardo nell'intraprendere le necessarie opere di riparazione dei danni.

L'individuazione delle responsabilità compete all'Autorità giudiziaria, ma la legislazione deve evitare il ripetersi di erogazioni di fondi prive di controllo: quest'ultimo non può essere affidato ai soli uffici tecnici comunali, ma necessita di una struttura integrata tra genio civile (competente agli interventi strutturali in relazione ai rischi per la pubblica incolumità), provveditorati regionali alle opere pubbliche ed organi provinciali competenti sul territorio. Ciò allo scopo di verificare la corrispondenza dello stato dei luoghi alle denunce di danni presentati dai comuni, compito assai ampio che difficilmente potrebbe essere esercitato dalle strutture centrali dei ministeri di cui all'articolo 2.

Oltre ad una necessaria demarcazione tra i danni secondo un criterio di rilevanza, la quantificazione dei finanziamenti necessari dovrebbe essere perciò collegata a forme rigorose di controllo, che evitino gli sperperi verificatisi in occasioni analoghe; in proposito, ricorda che prova non sufficiente ha dato l'adozione del metodo autocertificatorio, dal quale è scaturito un contenzioso giurisdizionale assai ampio ad esempio in rapporto alle sovvenzioni comunitarie all'allevamento ovicaprino. Anche la distribuzione dei finanziamenti andrebbe regolata, prevedendo da un lato la loro destinazione al settore demaniale compromesso, dall'altro la canalizzazione verso i settori produttivi privati secondo le competenze istituzionali vigenti in materia; in proposito, auspica che attingere al fondo di solidarietà all'agricoltura non significhi togliere risorse ad altre possibili zone calamitate, per destinarle a settori non omogenei di intervento.

Il presidente BRAMBILLA dichiara chiusa la discussione generale e fissa per domani alle ore 18 il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture sanitarie**

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

1ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARTELLI

La seduta inizia alle ore 14,55.

ELEZIONE DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI
(R027 000, C34, 0001°)

La Commissione procede alla votazione dei Vice-Presidenti. Risultano eletti i senatori DI ORIO e BINAGHI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione dei Segretari. Risultano eletti i senatori LAVAGNINI e GALLOTTI.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R029 000, C34, 0001°)

Il presidente MARTELLI avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi si riunirà domani, mercoledì 16 novembre, alle ore 14.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
BRUTTI

La seduta inizia alle ore 15,30.

**AUDIZIONE DEL DOTTOR VINCENZO PERSIA, RESPONSABILE DEL CED DEL
MINISTERO DELL'INTERNO**
(R047 000, B65, 0005°)

Il Comitato procede all'audizione del responsabile del Centro elaborazione dati del Ministero dell'interno, dottor Vincenzo Persia che, a seguito di quesiti formulati dal presidente Brutti, dai deputati Di Muccio, Soda e Neri e dal senatore Boso, fornisce talune informazioni sul funzionamento della struttura da lui diretta, alla luce della legge n. 121 del 1° aprile 1981 e del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1982, n. 378.

Congedato il dottor Persia, che ringrazia per la collaborazione offerta al Comitato, il Presidente, nel togliere la seduta, convoca l'Ufficio di Presidenza perchè definisca il programma dei lavori per le prossime settimane.

(R029 000, B65, 0001°)

La seduta termina alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 19.

*AUDIZIONE DEL DOTTOR GIANCARLO CASELLI PROCURATORE DELLA REPUB-
BLICA DI PALERMO E DEL DOTTOR GUIDO LO FORTE PROCURATORE
AGGIUNTO.
(A010 000, B53, 0001°)*

Il Presidente Tiziana PARENTI rammenta i temi dell'audizione odierna.

Il dottor CASELLI sottolinea preliminarmente l'importanza del rapporto istituzionale con la Commissione Antimafia, che può fornire alla magistratura utili indicazioni di supporto per interventi di carattere generale e alla quale il potere giudiziario, viceversa, può dare elementi informativi di carattere significativo.

Premesso che quanto dirà non sarà mai rivolto alla critica dei singoli operatori, che svolgono compiti di grande difficoltà con mezzi assai scarsi, ma a focalizzare i punti critici del sistema di protezione, sottolinea che tale sistema è in fase iniziale di sperimentazione nel nostro paese e, quindi, esigenze di assestamento sono da considerarsi fisiologiche.

Fa quindi presente di avere una conoscenza parziale dei problemi di protezione, sicurezza e assistenza dei pentiti, in quanto ritiene che ciascuno debba svolgere i propri compiti e che i magistrati non debbano occuparsi di questioni riservate alla competenza di altri organismi se non in casi di evidente necessità e che le sue considerazioni saranno mirate su cosa nostra, che costituisce un unicum nel panorama della criminalità organizzata. La realtà di Palermo, infatti, è del tutto particolare in quanto in tale città si è verificata una serie di omicidi eccellenti e di vendette trasversali, proprio perchè il fenomeno del pentitismo è ritenuto esiziale da cosa nostra in quanto consente di individuare la chiave di lettura interna di una organizzazione complessa permettendo in tal modo una efficace e mirata azione non solo di contrasto ma anche di disarticolazione.

I pentiti di cosa nostra, quindi, pongono problemi di sicurezza particolari, che, secondo una indagine interna predisposta in occasione del malessere recentemente registratosi - che peraltro sembra in fase di superamento - si riconducono ad una inadeguatezza delle misure di protezione, ad una loro eccessiva burocraticità, alla lentezza con cui si affrontano i problemi concreti, alle difficoltà connesse al cambio di generalità, alla frequenza della scuola da parte dei figli dei collaboratori e alle lungaggini nei rimborsi delle spese.

La predetta situazione di difficoltà verificatasi in settembre sembra peraltro doversi ricollegare alla ristrutturazione del sistema centrale di protezione, in virtù della quale il pentito deve rivolgersi alle strutture periferiche; è evidente che ciò aumenta il rischio e rende assai più complesso il problema della mimetizzazione. Deve essere chiaro che i pentiti di cosa nostra sanno d'essere stati condannati a morte dall'organizzazione e sanno che non appena vi saranno gli spazi tecnici tale condanna sarà eseguita; anche per questo, sono particolarmente sensibili al tema della protezione.

Ritiene pertanto che sia fondamentale risolvere la questione del cambio di identità, più volte affrontata ma mai risolta; in conclusione auspica che l'attenzione della Commissione voglia rivolgersi in maniera particolare su tale problema.

Il dottor LO FORTE fa presente preliminarmente che, ferme restando talune condizioni del quadro attuale, il fenomeno del pentitismo ha consentito di passare da una fase di contrasto e contenimento della criminalità organizzata ad una fase di attacco alle strutture di tali organizzazioni, attacco che deve essere intensificato al fine di ridurre il fenomeno criminale in termini fisiologici. Al riguardo rammenta che la struttura di cosa nostra è suscettibile di inquinare i mercati finanziari ed economici nonchè il tessuto istituzionale.

Dopo aver sottolineato che ci sono oltre 900 collaboratori di giustizia ed alcune migliaia di loro congiunti da tutelare osserva che il contributo dei predetti collaboratori ha certo consentito di portare avanti il processo di disarticolazione di organizzazioni criminali ma che l'entità del loro numero determina problemi di grande rilevanza in ordine ai meccanismi di protezione.

Premesso che non è possibile a tal fine l'utilizzazione generalizzata di sistemi attivi di sicurezza ritiene che l'unica via praticabile sia quella della mimetizzazione, per percorrere la quale non si pongono tuttavia problemi quantitativi relativi al personale, alle strutture e ai mezzi da impiegare ma piuttosto problemi qualitativi di preparazione del predetto personale, di responsabilizzazione, di normativa adeguata e di autonomia degli organi preposti all'espletamento dei relativi compiti. Dopo aver rammentato il sistema di protezione vigente negli Stati Uniti ribadisce la necessità di predisporre un meccanismo di qualità improntato ad uno spirito di autonomia e segretezza.

Fa quindi presente che i collaboratori di giustizia vivono situazioni differenti in relazione all'importanza, alla durata e agli effetti dei loro contributi e, soprattutto, alla organizzazione criminale di provenienza; è infatti evidente che il rischio, anche in termini temporali, è diverso a seconda che il collaboratore provenga da organizzazioni criminali comuni, paramafiose o mafiose.

Rammenta inoltre che cosa nostra colpisce non solo quando ci sono gli spazi tecnici per l'esecuzione delle condanne a morte da essa decretate, spazi peraltro ridotti al minimo per effetto dell'attività delle istituzioni addette alle protezioni, ma anche quando ravvisa l'opportunità di colpire; tale opportunità è peraltro individuabile, secondo quanto ritiene cosa nostra ed in base alle esperienze al riguardo registratesi, nel momento in cui viene meno la coesione tra società ed istituzioni e sono posti in atti processi di isolamento.

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO (gruppo progressisti-federativo) desidera sapere se a seguito della cattura dei alcuni grandi esponenti di cosa nostra si sia proceduto alla confisca dei beni o se i patrimoni siano invece sfuggiti. Chiede poi se dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia sia emersa la persistenza di un rapporto tra mafia e politica e se siano state evidenziate resistenze a parlare di tale tema. Desidera poi chiedere l'opinione degli auditi sull'opportunità di prevedere per legge un termine tassativo entro il quale i collaboratori di giustizia devono completare le loro dichiarazioni. Pone infine due questioni: la prima riguarda la possibilità che il momento di difficoltà nel pentitismo abbia arrecato pregiudizio allo svolgimento dell'indagine, la seconda riguarda invece la possibilità di introdurre anche in altri paesi, nei quali il reato di riciclaggio non è punito, una seria normativa in tale settore.

Il dottor CASELLI conferma che si è provveduto ad aggredire i patrimoni dei soggetti arrestati per reati legati all'associazione mafiosa. Osserva che le linee di tendenza del rapporto tra mafia e politica sono oggetto della competenza più del sociologo o dello studioso di scienze sociali che del giudice, il cui sguardo deve essere forzatamente rivolto a quanto accaduto in passato. Per quanto concerne eventuali resistenze a parlare di tale tema, queste dipendono in linea assolutamente prevalente dagli orientamenti individuali di ciascuno. Non ritiene poi che si siano evidenziati pregiudizi per le indagini in corso, anche se sarebbe opportuno mantenere il problema dei collaboratori di giustizia nell'ambito di una discussione serena e razionale, evitando prese di posizione assolute e pregiudiziali. È poi abbastanza credibile, per lo meno da un punto di vista psicologico che il preannuncio di misure fortemente sfavorevoli nei confronti dei pentiti abbia indotto maggiori cautele nell'assunzione di atteggiamenti collaborativi.

Il dottor LO FORTE precisa che i pentiti di cosa nostra hanno avuto a che fare con una esperienza criminale pressochè quotidiana: da questo punto di vista risulta abbastanza illusorio immaginare una rigida limitazione temporale alla possibilità di rendere dichiarazioni. Tale via non risulta consigliabile anche se si tiene presente la tecnica investigativa propria della posizione del pubblico ministero, che deve procedere anzitutto sui casi insoluti, sulla struttura militare dell'organizzazione criminale, sulla situazione dei quadri di comando di quest'ultima, sulle sue fonti economiche e così via: per evitare che vi siano sovrapposizioni di ricordi o situazioni che sarebbero a priori difficilmente definibili, non appare quindi opportuno porre un termine rigido. In realtà il problema centrale continua ad essere quello di una oggettiva e puntuale verifica delle dichiarazioni che vengono di volta in volta rese.

Il senatore Massimo BRUTTI (gruppo progressisti-federativo) rammenta che si è registrata l'esistenza di organizzazioni segrete all'interno di cosa nostra e, al riguardo, chiede quali iniziative si siano assunte in relazione a tale fenomeno. Chiede altresì quali rapporti sussistano tra cosa nostra e le logge massoniche deviate, la prevalente tipologia di utilizzazione di collaboratori all'interno di organizzazioni criminali di provenienza e ritiene che per l'ammissione al programma di protezione occorre aver meno riguardo alla attendibilità del collaboratore che non ad altri fattori emersi nel corso delle indagini.

Chiede inoltre a che punto sia l'auspicata separazione tra le strutture ed il personale addetti alle indagini e quelli impiegati per la protezione dei pentiti, se sia perseguibile la via della custodia in carcere dei collaboratori quali siano i problemi della loro gestione processuale, le ipotesi in cui venga meno il programma di protezione e se sia opportuna maggior certezza sugli sconti di pena.

Il dottor CASELLI fa presente che è frequentemente emersa come ipotesi di lavoro la possibilità di intrecci tra cosa nostra e massoneria deviata e che nell'ambito delle organizzazioni criminali non esiste una distinzione netta degli appartenenti ai fini della loro utilizzazione.

Il dottor LO FORTE, dopo aver sottolineato il particolare rilievo delle strutture segrete all'interno di cosa nostra ai fini delle strategie di contrasto, fa presente che tali strutture costituiscono un fenomeno antico e abbastanza noto; è necessario tuttavia rilevare che il fenomeno del pentitismo ha prodotto la compartimentalizzazione delle conoscenze all'interno delle organizzazioni criminali, che tentano in tal modo di prevenire i pregiudizi prodotti dalle dissociazioni. La segretezza quindi è all'interno delle stesse famiglie ed è possibile che vi siano aderenti conosciuti solo da una o due persone e, pertanto, ignoti ai futuri pentiti.

Ciò determina la necessità di impostare la futura strategia di contrasto, che dovrà ovviamente tener conto del contributo dei collaboratori, su una stretta connessione tra le informazioni da essi fornite e le investigazioni assunte con i mezzi forniti dalla tecnologia; al riguardo auspica che la Commissione ponga la sua attenzione sulla necessità di potenziare le strutture e i mezzi relativi a tali tecnologie.

Dopo aver fatto presente che per il coordinamento degli uffici del pubblico ministero sono stati fatti recentemente passi in avanti e sottolineato, comunque, che si tratta di un fenomeno fisiologico fa presente che false dichiarazioni rese dai pentiti hanno diverso effetto sulla revoca del programma di protezione in quanto deve necessariamente sussistere un margine di discrezionalità in relazione alla necessità di proteggere la vita di tali soggetti.

Il deputato Giuseppe AYALA (gruppo misto) chiede anzitutto se accanto al ricorso al sistema della compartimentazione si siano verificati anche episodi di infiltrazione dell'organizzazione mafiosa tra i collaboratori di giustizia. Si chiede poi se un minore ricorso ad eclatanti fatti di sangue possa essere il risultato di una sconfitta della strategia stragista di cosa nostra, segnando il ritorno ad una scarsa visibilità esteriore dell'organizzazione. Appurato poi che la via maestra per la gestione dei

pentiti è rappresentata dalla segretezza, riterrebbe opportuno un confronto tra l'esperienza italiana e quella statunitense, visto che negli USA, per un complesso di ragioni, esistono condizioni favorevoli alla protezione dei collaboratori di giustizia. Desidera infine sapere se, a partire dal rapporto tra magistrati e collaboratori di giustizia, siano emersi mutamenti nell'atteggiamento e nella disponibilità di questi ultimi, e se nell'ultimo lasso di tempo si siano verificati nuovi casi di collaborazione.

Il dottor CASELLI rileva che non sembrano esservi stati mutamenti nell'atteggiamento dei collaboratori, anche se all'altezza del mese di settembre sono state riscontrate diffuse preoccupazioni. Non sembra tuttavia che oggi siano presenti le condizioni straordinariamente favorevoli della seconda metà del 1992, che avevano condotto a risultati eccezionalmente favorevoli, sia con riferimento al numero delle nuove collaborazioni sia con riferimento a nuove rivelazioni da parte di «vecchi» collaboratori. Sottolinea come anche nell'ultimo periodo si siano verificati nuovi casi di collaborazione, pur se non con l'intensità del recente passato: indubbiamente va ritenuto che l'articolo 41-bis, con l'inserimento del trattamento di rigore, abbia rappresentato un potente fattore incentivante delle collaborazioni. Non risulta infine che si siano verificati concreti episodi di depistaggio.

Il deputato Giuseppe SCOZZARI (gruppo Progressisti-federativo) dopo aver rammentato che recentemente sono stati perpetrati numerosi attentati in danno di amministratori locali siciliani chiede in che termini l'azione della Commissione possa contribuire a ridurre l'isolamento di tali amministratori. Chiede inoltre in che termini possa essere migliorata la vigente legislazione in relazione alle esigenze dei collaboratori non mafiosi e i tempi di risposta della Commissione centrale in ordine alle domande dei pentiti; chiede inoltre come si possa innalzare il livello di attenzione sociale in ordine alla strategia intimidatoria posta in essere nei confronti della Chiesa e se si possa velocizzare l'acquisizione dei beni confiscati anche con riferimento ai provvedimenti di custodia giudiziaria.

Chiede quindi le valutazioni degli auditi circa la possibilità di integrare nelle procure distrettuali antimafia i procuratori distrettuali, se il dottor Iarda faccia parte o meno della procura distrettuale antimafia di Palermo e se abbia eventualmente in carico processi di mafia e invita infine il Presidente a trasmettere al Presidente della Commissione giustizia della Camera gli atti dell'odierna audizione.

Il dottor CASELLI, dopo essersi riservato di trasmettere alla Commissione una relazione in ordine al problema della confisca dei beni, fa presente che tale questione è fortemente sentita.

Per quanto riguarda la strategia intimidatoria nei confronti degli amministratori locali ritiene che essa sia riconducibile ad una strategia di riaffermazione della presenza mafiosa sul territorio, che peraltro si connette in modo preoccupante con la presenza sul territorio medesimo di numerosi latitanti; su tali attentati sono in corso indagini delle quali auspica un esito positivo.

Sottolinea quindi che i tribunali distrettuali sono una necessità per Palermo, sia per l'enorme carico di lavoro gravante sulla procura sia per

ragioni di sicurezza; dopo aver fatto presente che il dottor Ilarda non fa parte della procura distrettuale antimafia ritiene necessario il coinvolgimento delle procure circondariali nel lavoro delle distrettuali.

Il dottor LO FORTE, soffermandosi sulle recenti intimidazioni perpetrate in danno di sacerdoti, che peraltro svolgevano una meritoria azione di recupero di un'ordinaria legalità, fa presente che quello che lascia più perplessi è la reazione della popolazione, che ha lasciato da soli i sacerdoti; il controllo sociale di cosa nostra a Palermo è quindi tuttora vivo e non è possibile prescindere da questo dato nella considerazione del lavoro da svolgere.

Il deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo progressisti-federativo) chiede anzitutto se esistano suggerimenti in ordine alla modifica dell'attuale sistema di protezione, in particolare se esistano preferenze per il mantenimento dell'attuale servizio centrale o se piuttosto non sia ritenuta più opportuna l'istituzione di una agenzia interamente nuova. Chiede poi se siano stati individuati casi di contatto tra collaboratori di giustizia e servizi. Desidera infine sapere se la manifestazione del fenomeno del pentitismo abbia avuto effetti sull'organizzazione mafiosa, favorendo, oltre ad un incremento della compartimentazione, anche una concentrazione dei processi decisionali e forse una spaccatura tra detenuti e mafiosi tuttora a piede libero.

Il dottor LO FORTE non ritiene opportuno pronunciarsi sull'adozione di un modello preciso per il servizio di protezione, ritenendo comunque che sia essenziale dotarsi di elevate professionalità in grado di garantire alti *standard* di sicurezza. Non risultano poi contatti tra collaboratori e servizi. Non vi sono inoltre indicazioni precise di una diversa modulazione dei processi decisionali, anche se tale possibilità non può ovviamente essere esclusa. Vi sono prove a favore della continuità istituzionale di cosa nostra fino al maggio 1992, mentre invece il quadro - dopo tale periodo - risulta assai più incerto, come testimoniato ad esempio dall'incertezza sul ruolo della commissione nel caso dell'omicidio di Ignazio Salvo (settembre 1992). Non vi sono poi dati certi che consentano di ipotizzare una spaccatura tra detenuti e mafiosi a piede libero.

Il deputato Michele CACCAVALE (gruppo forza Italia) chiede anzitutto chiarimenti sulle dichiarazioni recentemente rese dal dottor Caselli su un possibile calo di tensione nella lotta alla mafia e su una pretesa contrarietà di parte della classe politica ai collaboratori di giustizia e all'articolo 41-bis. Chiede poi se ci siano prove a suffragio dell'ipotesi di una centrale super nazionale del crimine. Chiede infine, stanti le recenti rivelazioni giornalistiche sulle dichiarazioni rese da Buscetta già nel 1985, da quale momento tale pentito è diventato credibile anche a proposito dei rapporti tra mafia e politica.

Il dottor CASELLI ricorda che le sue dichiarazioni hanno tratto origine da una preoccupazione - diffusa in diversi uffici giudiziari - in ordine ad un possibile allentamento della lotta alla mafia. Ricorda in particolare lo straordinario clima di unità seguito agli attentati di Capaci e

di Via D'Amelio, clima che ha prodotto risultati di assoluto rilievo. Non vorrebbe che le polemiche successivamente createsi finissero col ripercorrere le strade già seguite all'epoca dello smantellamento del *pool* antimafia. A seguito di quello smantellamento, venne disperso un patrimonio di competenze e di esperienze di grandissimo valore, e si aprì la strada ad una serie di polemiche e di diatribe, la cui principale beneficiaria in fin dei conti risultò la mafia.

Deve rilevare che alcune dichiarazioni recentemente rese sulla necessità di rivedere la legislazione antimafia, senza che di tale revisione si sia veramente avvertito il bisogno, sono state alla base di queste preoccupazioni, come del resto le stesse polemiche sulla composizione della commissione per i pentiti. Anche le indiscrezioni sul contenuto del nuovo regolamento per i collaboratori di giustizia contribuiscono a non rasserenare l'atmosfera. Ribadisce comunque che quanto ha voluto mettere in luce non riguarda un problema relativo all'atteggiamento del Governo bensì una questione inerente agli atteggiamenti emersi - sia pure in modo senz'altro minoritario - in un vasto complesso di soggetti sociali e istituzionali. Per quanto concerne l'ipotesi di una centrale sovranazionale del crimine, questa rimane una mera ipotesi.

Il senatore Luigi MANCONI (gruppo verdi-la rete) concorda con le osservazioni del dottor Caselli in ordine agli effetti sulla società civile delle posizioni espresse in sede politica.

Il deputato Giacomo GARRA (gruppo forza Italia) chiede se lo scioglimento dell'Assemblea regionale siciliana non sia opportuna e fa presente che gli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali possono trarre origine anche dalla diffusa illegalità senza che debbano essere necessariamente ricondotti a fatti di mafia.

Il dottor CASELLI dichiara di non poter prendere posizione circa lo scioglimento dell'Assemblea regionale siciliana.

Il senatore Raffaele BERTONI (gruppo progressisti-federativo) chiede se sia vero o meno che in prossimità delle elezioni politiche, a Capaci abbia sventolato per tre giorni un tricolore che non era quello italiano.

Il dottor CASELLI fa presente di apprendere tale notizia in questo momento.

Il Presidente Tiziana PARENTI ringrazia gli intervenuti per il contributo offerto ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 23,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

4ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 18,45.

In apertura di seduta, il presidente PELLEGRINO dà conto dei documenti pervenuti dopo l'ultima seduta, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA
(A007 000, B55, 0004ª)

La Commissione procede all'audizione del ministro della difesa, senatore Cesare Previti.

Il senatore PREVITI svolge una relazione introduttiva e, successivamente, risponde ai quesiti formulati dal PRESIDENTE, dai senatori GUALTIERI, ALÒ e MORANDO e dai deputati COLA, BONFIETTI, DORIGO, MAGRONE, e LA VOLPE.

Ringraziato il Ministro della difesa per il contributo fornito ai lavori della Commissione, il PRESIDENTE dichiara conclusa la sua audizione.

INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: AUDIZIONE DEL SENATORE ERMINIO ENZO BOSO
(A010 000, B55, 0001ª)

La Commissione procede all'audizione del senatore BOSO.

Su invito del Presidente, il senatore BOSO svolge un intervento introduttivo e risponde, successivamente, ai quesiti posti dallo stesso PRESIDENTE, dai senatori GUALTIERI, BRINGANDÌ e STANZANI GHEDINI e dal deputato BONFIETTI.

Ringraziato il senatore Boso, il PRESIDENTE dichiara conclusa la sua audizione.

La seduta termina alle ore 21,15.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

28^a Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione

BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Aimone Prina e per il tesoro Mongiello.

La seduta inizia alle ore 15,20.

(1117) Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (Parere alla 13^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore CURTO facendo presente che si tratta del decreto-legge adottato a seguito dell'alluvione del Piemonte. Per quanto di competenza si deve far presente che lo stanziamento di 1.100 miliardi per il 1994 relativi alle spese di primo intervento è coperto con il fondo speciale di parte corrente del Ministero delle finanze destinato originariamente alla riduzione del *fiscal-drag*. Tale fondo presenta disponibilità e l'utilizzo in difformità è esplicitamente consentito per il caso di calamità naturali dal comma 4 dell'articolo 11-*bis* della legge di contabilità.

Il provvedimento prevede poi deroghe alle norme di contabilità (articolo 5): la giurisprudenza più recente della Commissione è nel senso di negare tale possibilità, tuttavia tale giurisprudenza non ha affrontato casi di ingenti calamità naturali, per i quali la deroga è sempre stata consentita nel passato. Si potrebbe consentire ad essa dunque anche in questo caso. L'articolo 6 prevede poi slittamento di termini per pagamenti di imposte e contributi: trattandosi comunque di non oltrepassare il corrente esercizio non si pongono problemi di copertura.

Problemi discendono invece dagli articoli 8 e 9. L'articolo 8 consente il pagamento di prestazioni straordinarie al personale: sarebbe opportuno precisare che gli oneri derivanti dall'articolo vanno coperti a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2. L'articolo 9 comma 2, infine, consente accensioni di mutui con onere di ammortamento assistito dal concorso dello Stato in misura del 95 per cento per i comuni con meno di 5.000 abitanti. Poichè tale norma modifica altra precedente, nella quale, per il medesimo massimale di 2.000 miliardi, si prevedeva un onere di ammortamento inferiore per lo Stato, occorrerebbe, anche in questo caso, mantenere la cautela che era presente nella norma che si va a sostituire, relativa alla specificazione che «l'onere a carico del bilancio dello Stato non potrà comunque eccedere quello risultante da un concorso dello Stato pari al 50 per cento per tutti i mutui».

Il sottosegretario MONGIELLO osserva che l'articolo 8 ha mera natura ordinamentale, mirando esclusivamente a consentire l'effettuazione di prestazioni straordinarie in deroga alle vigenti disposizioni, nel presupposto che a tali prestazioni le amministrazioni interessate potranno ricorrere nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio. Circa il comma 2 dell'articolo 9, il limite medio del 50 per cento stabilito quale concorso massimo dello Stato nell'ammortamento di mutui è comunque rispettato e non si rende necessario esplicitarlo.

Ha quindi la parola il senatore CHERCHI, che, nel fare presente che il proprio Gruppo è favorevole al provvedimento in esame, richiede in primo luogo al Governo di avere dati circa il livello di utilizzazione dei mutui, di cui all'articolo 9, dei quali si propongono nuove finalizzazioni, anche al fine di conoscere quali opere non potranno più essere effettuate. Circa la copertura degli interventi di emergenza, che comunque sono, allo stato, insufficienti, ritiene ingiusto farne gravare l'onere sulla restituzione del *fiscal-drag*; meglio sarebbe operare interventi di finanza straordinaria. A tal fine si riserva la presentazione di emendamenti nella Commissione di merito.

Il senatore CARPENEDO ritiene che non sia condivisibile l'osservazione del relatore circa l'articolo 9, poichè comunque l'intervento finanziario dello Stato non si incrementa rispetto a quello previsto dalla norma che viene novellata.

Ha poi la parola il sottosegretario AIMONE PRINA che, circa la questione dei mutui, precisa che il nuovo utilizzo risulta proposto per mutui non ancora contratti. Circa il livello delle risorse finanziarie, esso sarà aumentato, poichè già domani è prevista l'emanazione di nuovo decreto-legge per ulteriori interventi, mentre l'utilizzazione dei fondi relativi al *fiscal-drag* non danneggia singole categorie di contribuenti, ma riguarda la loro totalità.

Ad un ulteriore quesito del senatore CHERCHI, risponde precisando che il Governo valuterà le opere che non hanno trovato esecuzione con riferimento ai mutui previsti nella legislazione a seguito delle avversità atmosferiche dello scorso anno.

Il senatore CHERCHI chiede comunque al Governo, in vista del prossimo esame degli emendamenti riferiti al provvedimento in esame, di trasmettere dati circa i mutui in questione, nonchè di ottenere ele-

menti conoscitivi circa l'utilizzazione dei fondi destinati al *fiscal-drag*, con particolare riferimento al numero dei soggetti interessati, alle categorie di lavoratori ed agli scaglioni di reddito per i quali era prevista la restituzione.

Il relatore CURTO ritiene che la clausola proposta con riferimento all'articolo 9 fosse utile come meccanismo di indirizzo.

Conclusivamente il presidente BOROLI, nel ricordare che il provvedimento all'esame costituisce il primo intervento per far fronte ai danni della recente alluvione, propone di trasmettere un parere favorevole, nel presupposto che gli oneri per prestazioni di lavoro straordinario, di cui all'articolo 8, trovino copertura nell'ambito delle disponibilità di bilancio delle amministrazioni interessate.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

(1103) Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 619, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore CURTO ricordando che si tratta della reiterazione del decreto-legge in tema di smaltimento dei rifiuti. Il testo riproduce sostanzialmente quello della precedente versione, sulla quale la Commissione si espresse, il 3 novembre 1994, in senso favorevole con osservazioni. Tuttavia, poichè in questa fase della procedura i tempi consentono di apportare modifiche al testo, sarebbe possibile mutare l'osservazione relativa all'articolo 19, in base alla quale si assumeva che l'istituzione dell'osservatorio ivi previsto non comportasse nuovi oneri rispetto alle spese iscritte in bilancio, in una condizione che postuli la quantificazione e la copertura del relativo onere. Circa l'articolo 20, si potrebbe poi mantenere l'osservazione contenuta nel precedente parere, in base alla quale si assumeva la compensatività delle disposizioni in esso contenute, per quanto riguarda il livello delle entrate degli enti locali.

Il sottosegretario MONGIELLO si dichiara favorevole al provvedimento.

Il presidente BOROLI propone quindi di trasmettere un parere negli stessi termini del precedente decreto-legge.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

(1105) Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 621, recante attuazione di regolamenti comunitari relativi alla riforma della politica agricola comune

(Parere alla 9ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di utilizzo in difformità, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento)

Riferisce il senatore CURTO facendo presente che si tratta di decreto-legge recante attuazione di regolamenti comunitari relativi alla ri-

forma della politica agricola comune. L'articolo 2 prevede che all'onere derivante dal decreto, determinato in lire 100 miliardi per l'anno 1994, si provveda con il fondo speciale di parte corrente, che presenta sufficiente disponibilità. Poichè gli oneri del decreto attengono soltanto all'anno in corso, il provvedimento non rientra tra quelli la cui approvazione è condizionata alla conclusione della manovra di bilancio, nonostante che esso sia stato emanato in data successiva alla presentazione dei documenti finanziari. L'unico problema se richiedere o meno alla Commissione finanze e tesoro il parere per l'utilizzo in difformità delle risorse indicate quale copertura del provvedimento.

Il sottosegretario MONGIELLO si dichiara favorevole al provvedimento.

Il senatore CHERCHI ritiene che occorra chiedere alla 6ª Commissione il parere sull'utilizzo in difformità.

Il presidente BOROLI osserva che probabilmente è superfluo avviare tale procedura, trattandosi dell'attuazione di una direttiva comunitaria, che riveste quasi carattere di obbligatorietà.

La Sottocommissione concorda conclusivamente di richiedere alla 6ª Commissione il parere sull'utilizzo in difformità e l'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 16 novembre, alle ore 9, per esaminare i provvedimenti già all'ordine del giorno della seduta odierna, e il disegno di legge numero 899-B.

La seduta termina alle ore 15,55.

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Lombardi Cerri, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

(1117) Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 18

Verifica dei poteri

- I. Seguito dell'esame delle seguenti materie:
- Verifica delle elezioni della regione Abruzzo
 - Verifica delle elezioni della regione Lazio
- II. Esame della seguente materia:
- Verifica delle elezioni della regione Campania

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 15,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** - CORRAO. - Modifica dell'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana (330).
 - **BATTAGLIA.** - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (410).
 - **FIEROTTI e GARATTI.** - Norme relative all'iscrizione all'albo dei giornalisti professionisti (163).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri.
- Modifica dell'articolo 92 della Costituzione (984).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Modifica-
zione dell'articolo 127 della Costituzione (28).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIO-
NALE LOMBARDIA. - Modifica di norme costituzionali concernenti
l'ordinamento della Repubblica (274).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVI ed altri. - Revi-
sione della parte seconda della Costituzione (486).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Re-
visione della parte seconda della Costituzione (597).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica
dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Mo-
difica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme transitorie in ma-
teria di revisione costituzionale (783).
- e della petizione n. 30 ad essi attinente

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina in materia di conflitto di interessi (1082).
- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto di interessi (278).
- PASSIGLI. - Norme in materia di conflitto di interesse (758).

IV. Esame dei disegni di legge:

- SPERONI ed altri. - Istituzione delle Rappresentanze permanenti
delle regioni presso la Comunità europea (30).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CHERCHI ed altri. - In-
tegrazione dell'articolo 4 dello Statuto speciale per la regione auto-
noma della Sardegna emanato con legge costituzionale 26 febbraio
1948, n. 3, e successive modifiche (650).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CUSIMANO ed altri. -
Modifiche e integrazioni allo Statuto della Regione siciliana (693).
- DE NOTARIS ed altri. - Interpretazione dell'articolo 71, comma 2, del
decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (768).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TAMPONI. - Abroga-
zione del secondo comma dell'articolo 43 dello statuto della regione
Sardegna (215).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MULAS e MANIS. - Mo-
difiche dell'articolo 43 dello statuto speciale della Sardegna in materia
di circoscrizioni provinciali (1013).

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (101).
- LISI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della giustizia penale (*Doc. XXII*, n. 7).
- SALVATO ed altri. - Modifiche all'ordinamento penitenziario e al regime di esecuzione delle pene (945).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (906).
- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).
- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).
- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FABRIS ed altri. - Passaggio di avvocati negli organici della magistratura (767).
- MANCINO ed altri. - Nomina per meriti insigni a consigliere della Corte di cassazione e concorsi straordinari per la nomina di uditore giudiziario (955).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (220).
- TORLONTANO ed altri. - Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (348).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. - Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali (1).
- SALVATO ed altri. - Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro (104).

- SMURAGLIA ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale (328).
- MULAS ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale (765).
- MARCHINI ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali (847)
- SPISANI ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale (909)

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 15,30

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- PELLEGRINO ed altri. - Proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale (1028).
- Disposizioni urgenti in materia di proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale (1086).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente modifiche alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro.

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- LAFORGIA ed altri. - Abrogazione dell'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) e integrazione dell'articolo 594 del codice penale (ingiuria) (855).
- LAFORGIA ed altri. - Modifica alla disciplina dell'articolo 24 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272, recante norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della

Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, concernente disposizioni sul processo penale a carico di minorenni (854).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 622, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo (1106).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Nuove norme in materia di misure cautelari personali, di registrazione delle notizie di reato, di udienza preliminare di giudizio abbreviato, di patteggiamento (397).
- PELLEGRINO e SCOPELLITI. - Nuove norme in materia di corruzione e di abuso di ufficio (754).
- ELLERO ed altri. - Modifiche del codice penale e del codice di procedura penale in tema di reati contro la pubblica amministrazione e modifica dell'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario (887).
- LA LOGGIA ed altri. - Disposizioni in materia di applicazione della pena su richiesta (915).
- SALVATO ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali (942).
- LISI e GUARRA. - Modifiche al codice di procedura penale, alle relative norme di attuazione e al codice penale in tema di esercizio della funzione difensiva (1016).
- MANCONI. - Norme in materia di giudizio abbreviato e di pena concordata tra le parti (1027).
- SALVI ed altri. - Modifiche al codice penale e di procedura penale in materia di punizione e prevenzione dei fenomeni di corruzione, di diritto alla difesa e accelerazione dei processi (1043).

IV. Esame del disegno di legge:

- IMPOSIMATO ed altri. - Modifica dei reati contro la pubblica amministrazione (1084).

V. Seguito dell'esame del seguente documento:

- LISI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della giustizia penale (*Doc. XXII*, n. 7).

VI. Esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Modifiche all'ordinamento penitenziario e al regime di esecuzione delle pene (945).
- PETRICCA ed altri. - Innalzamento del limite di età per l'esercizio dell'attività notarile per i notai ex combattenti della guerra 1940-45 (504).

VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PREIONI. - Istituzione del giudice unico di prima istanza (844).
- MANCINO ed altri. - Istituzione del giudice unico di primo grado e revisione delle circoscrizioni giudiziarie (953).

VIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FABRIS ed altri. - Passaggio di avvocati negli organici della magistratura (767).
- MANCINO e altri. - Nomina per meriti insigni a consigliere della Corte di cassazione e concorsi straordinari per la nomina ad uditore giudiziario (955).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge e di connessi emendamenti:

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (359).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle strutture e le funzioni del Ministero degli affari esteri:

- Audizione del Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo.

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa allo *status* giuridico del lavoratore migrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977 (672).
- Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla riduzione dei casi di pluralità di nazionalità e sugli obblighi militari in caso di nazionalità plurima, fatto a Strasburgo il 2 febbraio 1993 (858) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Ratifica ed esecuzione del Protocollo di emendamento alla Carta sociale europea, fatto a Torino il 21 ottobre 1991 (875) (Approvato dalla Camera dei deputati).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del settore della difesa, con particolare riferimento alla definizione del nuovo modello di difesa: audizione dei dirigenti della FINMECCANICA S.p.A.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 16

Procedure informative

ORE 16

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dei rappresentanti della Commissione per l'adeguamento del bilancio sperimentale dello Stato, in tema di riclassificazione del bilancio dello Stato.

ORE 18

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro del bilancio e della programmazione economica in tema di defiscalizzazione degli oneri sociali e negoziato in sede Comunitaria.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale (1076) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- VENTUCCI ed altri. - Nuovi compiti per gli spedizionieri doganali (743-bis) (Risultante dallo stralcio - deliberato dalla 6^a Commissione permanente, Finanze e tesoro, il 4 agosto 1994 - degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 743).

II. Esame del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento sui totalizzatori delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche (555).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 15,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- PASSIGLI ed altri. - Contributi alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia (1077).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 620, recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale (1104).
- BO ed altri. - Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243 (556).
- BISCARDI ed altri. - Norme sugli scambi educativi internazionali (585).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Centro di supporto psicopedagogico all'integrazione scolastica dei soggetti minorati sensoriali (523).
 - CAMO ed altri. - Centro di supporto psicopedagogico all'integrazione scolastica dei soggetti minorati sensoriali (641).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 15

Comunicazioni del governo

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei trasporti e della navigazione in ordine al contratto di programma delle Ferrovie dello Stato S.p.A., rese nella seduta del 20 ottobre 1994.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA (900).
- BORRONI ed altri. - Istituzione dell'ente per gli interventi nel mercato agricolo (480).
- ROBUSTI. - Istituzione dell'Ente per gli interventi sul mercato agricolo EIMA (603).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi istituzionali nella prima decade del mese di novembre (1117).
-

INDUSTRIA (10*)

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (359) (*Fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GIURICKOVIC ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (451).
- PERIN ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (698).

III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia (899-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- GIOVANELLI. - Norme in materia di commercializzazione di pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose (253).

Sui lavori della commissione

Proposta di indagine conoscitiva sugli incentivi finanziari per le imprese artigiane.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11*)

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (562).

- SALVATO ed altri. - Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).
- Norme in materia di contratti a termine e di lavoro a tempo parziale in agricoltura (989).

II. Esame dei disegni di legge:

- FERRARI Francesco e CAMO. - Modifiche alle norme sull'assunzione e sull'accertamento dei lavoratori agricoli (42).
- SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di organizzazione e di attività sindacale (1073).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Fondo per la formazione, il lavoro e il risanamento ambientale (98).
- MANIERI ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito a favore di giovani disoccupati per la formazione e il lavoro (56).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro».

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (220).
 - TORLONTANO ed altri. - Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (348).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 9 e 15

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'interno sui danni verificatisi per eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994

Comunicazioni del Sottosegretario di Stato per la protezione civile sulle misure intraprese per fronteggiare l'emergenza alluvionale verificatasi nella prima decade del mese di novembre 1994.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (1117).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 619, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti (1103).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 8

Gruppo di lavoro: «Organizzazioni criminali omogenee e non omogenee nelle aree del centro-nord».

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla attuazione della politica di cooperazione nei paesi in
via di sviluppo

Mercoledì 16 novembre 1994, ore 8,30

Elezione dell'ufficio di Presidenza (*terza voltazione*)
